N. 89 — Mercoledì 30 Marzo — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Mercoledì 30 Marzo — N. 89

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 22 7 50
Estero — qualunque destinazione 72 36 6
Supplementi, soli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Goctan

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 linea. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Agli abbonati ai quali scade l'abbonamento il 31 marzo

Lo straordinario successo che ha avuto presso i nostri abbonati il libro di Giuseppe Giacosa

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

ha esaurito in questi tre mesi decorsi dell'anno 1898 la prima edizione che ne avevamo fatta.

Le continue richieste che ci giungevano tuttora, ci hanno indotto a stamparne una

SECONDA EDIZIONE.

Questa è in tutto conforme alla prima. Soltanto vennero migliorate alcune delle acqueforti e alquanto modificato e corretto il testo.

Questa seconda edizione avrà, non ne dubitiamo, il successo felicissimo della prima.

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

Il volume di Giuseppe Giacosa, pieno di interesse, notevole per commossi racconti, prezioso per dettato e gusto artistico, come solo sa concepire e sa fare un tale autore, contiene:

Otto capitoli. — Dodici acqueforti fuori testo. Sessanta incisioni intercalate nel testo.

L'opera è di formato grande *reale* (30 × 40 centimetri) e consta di circa 200 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

(L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della " Stampa „)

Prezzo delle associazioni straordinarie

con diritto: — alla *Stampa* e suoi supplementi — al calendario mensile di 12 fogli — e al ricco volume di G. Giacosa:

per un anno L. 24 | per 9 mesi L. 21 50
per 11 mesi » 23 50 | per 8 mesi » 19 25
per 10 mesi » 22 50 | per 7 mesi » 19 —

per 6 mesi L. 18.

Associazioni ordinarie.

Esse danno diritto: — alla *Stampa* e suoi supplementi — al *Calendario* mensile in 12 fogli — a un *premio in libri* scelti in un catalogo speciale che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta.

Per un anno L. 18 — col dono di Libri per L. 9
» 11 mesi » 17 20 col dono di Libri per L. 8 50
» 10 mesi » 16 20 col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi » 15 — col dono di Libri per L. 7 50
» 8 mesi » 13 40 col dono di Libri per L. 6 50

Per 7 mesi L. 11 70 coldono di Libri per L. 5
» 6 mesi » 10 — coldono di Libri per L. 5
» 5 mesi » 8 40 col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi » 6 70 col dono di Libri per L. 3
» 3 mesi » 5 — col dono di Libri per L. 2 50

(In più le spese postali L. 0 60).

Il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti

Si viene ad un accordo fra Spagna e Stati Uniti per Cuba?

La *Stampa* ci comunica da **New York**, 29:

Il *New York Herald* ha da Madrid che Woodford avrebbe espresso la convinzione che una pace vera e pronta fra la Spagna e gli Stati Uniti sarebbe presto assicurata.

La pace salverebbe l'onore della Spagna, assicurerebbe a Cuba una giustizia sicura e proteggerebbe gli interessi degli Stati Uniti.

Il *New York Herald* soggiunge che l'odierna intervista tra Woodford e Sagasta avrà una importanza storica.

* * *

Madrid, 29 (*Stefani*). — La calma è completa in tutta la Spagna. L'Opinione pubblica è più tranquilla. Il Governo ha deciso di fare tutto il possibile per evitare la guerra.

* * *

Madrid, 29 (*Stefani*). — La conferenza tra Woodford e Sagasta, ministri delle colonie e degli esteri è cominciata. Vi si mette un'importanza eccezionale.

* * *

Barcellona, 29 (*Stefani*). — Si prepara l'imbarco di molta artiglieria sopra due bastimenti per la difesa delle Isole Canarie.

* * *

Washington, 29 (*Stefani*). — *Senato*. — Rawlins presenta un ordine del giorno riconoscente l'indipendenza di Cuba e dichiarante la guerra colla Spagna.

Foraker presenta un altro ordine del giorno dichiarante Cuba indipendente.

Washington, 29 (*Stefani*). — Si assicura che Mac-Kinley non invierà al Congresso nessun messaggio riguardo a Cuba.

Una Divisione navale va nelle acque degli Stati Uniti.

Roma, 29, ore 21,10. — In seguito a vive sollecitazioni di Visconti-Venosta, Brin ha date le opportune disposizioni per l'invio di una Divisione navale nelle acque dell'America del Nord al comando di un contrammiraglio.

Altri commenti al conflitto ispano-americano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

I giornali commentano in senso piuttosto ottimista gli ultimi telegrammi pervenuti dagli Stati Uniti.

L'*Opinione* dice che il bollettino della giornata volge alla possibilità di un accordo che si affaccia sotto la forma di armistizio fra le forze spagnuole e gl'insorti cubani.

Il *Fanfulla* ammira l'eroismo della Spagna, ma dice che questo non suona rimprovero per l'Italia, come certi giornali insinuano, perchè Cuba è tanto colonia di risorsa, mentre tale non è l'Eritrea.

L'*Italia Militare* dice che quanto guerra aperta all'orizzonte è prova che la guerra non sono conseguenza del militarismo, perchè gli Stati Uniti hanno una forma democratica di governo, ma sono fatalità storiche.

L'*Esercito* si augura che l'intervento di qualche Potenza europea riesca a portare la pace; ma al punto in cui sono le cose dice bisogna prepararsi ad avvenimenti estremi.

Senato del Regno

(*Per filo diretto alla* Stampa).

Seduta di martedì, 29 marzo.

Roma, 29 sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta è aperta alle 15,30.

Si riprende la discussione del progetto di legge

Disposizioni intorno agli alienati ed ai Manicomi.

Parlano i senatori Calenda, Todaro, Gadda, Calenda, Suardo, Borgnini, Secondi, Serena ed il sotto-segretario degli interni, on. Arcoleo, Talani, Di Rudinì, Pernatuni.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle ore 18,30.

Per l'educazione fisica e per gli insegnanti negli istituti tecnici

Roma, 29, ore 20,40. — La Commissione per il progetto riguardante l'educazione fisica in questi giorni si è più volta radunata alla Minerva; non ha presa però alcuna deliberazione, essendosi manifestate due correnti circa l'insegnamento alla gioventù universitaria.

Una era rappresentata dal presidente Todaro e dal professore Dodomenico, l'altra dal senatore Pecile e dai professori Mosso e Celli.

Dietro il consenso di Gallo, la Commissione deliberò di presentare due progetti rispondenti alle due tendenze manifestatesi in seno alla Commissione.

L'on. Gallo ha compiuto il progetto inteso a migliorare gli stipendi dei professori degli istituti tecnici.

Nuovi premi governativi per l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,10:

Oltre ai premi istituiti per le industrie, su proposta del ministro dell'agricoltura si sono banditi i seguenti concorsi a premi in occasione dell'Esposizione di Torino:

1° concorso, per cavalli stalloni: 5 medaglie d'oro, 15 d'argento, 20 di bronzo, oltre a lire 6000 di premi.

2° concorso, fra Corpi morali adoperatisi a promuovere il miglioramento del bestiame bovino: una medaglia d'oro con lire 1400, una d'argento con lire 700, due di bronzo con lire 300 ciascuna, e due menzioni onorevoli con lire 150 ciascuna.

3° concorso, premi fra privati per il miglioramento degli animali bovini: 3 medaglie d'oro con lire 500 ciascuna.

4° concorso, premi fra esportatori di pollame vivo o morto o uova: 3 medaglie d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo.

5° concorso, premi pei burri di crema nobilitata con ferments selezionati: una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo.

6° concorso, fra Associazioni vinicole o cantine sociali esistenti al 31 dicembre 1897: due medaglie d'oro e due d'argento.

7° concorso, internazionale, per apparecchi per cottura a vapore: una medaglia d'oro e due d'argento.

8° concorso, internazionale, per apparecchi e meccanismi per la distillazione delle vinacce di vini: una medaglia d'oro e due d'argento.

9° concorso, premi per la preparazione della frutta secca: *a*) tra fabbricanti di apparecchi per l'essiccamento della frutta: una medaglia d'oro, e due d'argento; *b*) fra produttori per la frutta secche: una medaglia d'oro, una di argento e due di bronzo.

10° concorso, fra i produttori di nuove varietà di piante fruttifere (pari, meli, peri o susini): una medaglia d'oro, una d'argento ed una di bronzo.

Convocazione di Comizi.

Roma, 25, ore 20,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che convocano i Collegi di Castellaneta (Lecce 3°), di Ceccano (Roma 1°) e di Corteolona, per il 17 di aprile.

Sempre per la successione di Sisto.

Roma, 29, ore 20,30. — Il *Fanfulla* dà per certa la nomina del successore di Sisto durante queste vacanze pasquali. Aggiunge che si fanno i nomi di Palberti e Carcano, ma che però le maggiori probabilità sono sempre per Fruh.

Nella Magistratura.

Roma 29, ore 21. — Il preannunziato movimento nell'alta magistratura non comparirà neanche nel Bollettino di domani. Ormai sarà rimandato a dopo Pasqua.

Le ragioni del ritardo vanno attribuite alla difficoltà di assegnare diversi magistrati a residenze di loro gradimento, preferendo parecchi di rinunciare a promozioni cui hanno diritto piuttostochè cambiare residenza.

Il ministro della guerra dimissionario?

Roma, 29, ore 20,30. — Si vocifera con molta insistenza che San Marzano, trovandosi dissenziente da Luzzatti per le soverchie pretese di questi circa le pensioni militari, abbia presentate oggi le proprie dimissioni. Sarebbe subito intervenuto Rudinì per tentare un accomodamento; pare però che San Marzano insista.

Al Quirinale.

Roma, 29, ore 14,55. — Il Re ha oggi ricevuto sir James Stokes, il senatore Artom e il comm. Armellini, consigliere comunale di Roma.

Per l'imposta sui fabbricati.

Roma, 29, ore 14,55. — Mi si afferma che nella conferenza che ebbe luogo, alle ore 17, tra gli onorevoli Placido, Chimirri, Luzzatti e Branca, circa l'imposta sui fabbricati, i ministri caderanno sulla questione degli affitti, ma non sulla revisione. Però la Commissione insisterà assolutamente anche per la revisione.

I deputati socialisti contro Crispi.

Roma, 29, ore 20,15. — L'*Avanti!* conferma che i deputati socialisti si recheranno a Palermo a combattere l'elezione di Crispi.

Ricevimento in Vaticano.

Roma, 29, ore 21,30. — Stamane il Pontefice ha ricevuti molti vescovi italiani e stranieri, fra i quali Matteo Filipello, vescovo di Ivrea, e Giovanni Carli, vescovo ausiliare di Genova.

Gladstone aggravatissimo.

Roma, 29, ore 14,55. — I dispacci odierni da Londra danno Gladstone per aggravatissimo.

Varie da Roma.

Roma, 29, ore 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga la facoltà agli Istituti di emissione di scontare ad un saggio inferiore a quello vigente al 30 giugno.

*** Domattina a Palazzo Braschi si terrà una conferenza fra Rudinì, Branca e Pavoncelli per la questione della legge sui fabbricati, assandosi ancora lontani dall'accordo circa la revisione che, come vi lasciai prevedere, è stimata nella riunione odierna.

*** L'*Esercito* registra la notizia diffusa nei circoli militari che il Bollettino di sabato conterrà le promozioni di ufficiali in congedo.

L'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia.

Roma, 29 (*Stefani*). — Oggi si è tenuta l'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia. Gli azionisti intervenuti o rappresentati erano 250, possessori di 101,210 azioni.

L'adunanza votò all'unanimità un ordine del giorno approvante il bilancio, la distribuzione di lire diciotto per azione e gli accantonamenti di 456,188 lire.

L'adunanza ha quindi eletti a membri del Consiglio superiore: Giuseppe Balduino, Pietro Solari, Massimo Bovecchi ed Eugenio Peccardi, già eletti a sindaci; Brunonini, Alatri, Viale, Scartezzini e Coreaglietti; a sindaci supplenti: Marocco e Pini. Il dividendo si pagherà dal 31 marzo.

I Reali andrebbero per due mesi a Napoli.

Napoli, 29, ore 22,15. — Da private informazioni mi risulta che i Reali saranno qui tra noi nei mesi di aprile e maggio.

La decisione è stata consigliata dai medici perchè l'aria di Napoli è assai favorevole alla salute del Re, non completamente ristabilito.

Un vuoto di cassa alle ferrovie di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16,10:

Da vario tempo la Direzione generale delle ferrovie mediterranee seppe che un vuoto di cassa si era perpetrato all'ufficio centrale di Napoli dal funzionante da cassiere marchese Dragonetti Agostino.

Apertasi una inchiesta, si accertò l'ammanco della somma di 80,000 lire. Il fatto fu denunziato all'Autorità di pubblica sicurezza, che cercò invano il cassiere. Ora questi fu arrestato e si è costituito.

Ieri mattina il Dragonetti ha fatto un versamento alla Commissione di L. 2000.

Pavia e le memorie del 1848.

Pavia, 29 (*Stefani*). — La città è festante, ricorrendo oggi il 50° anniversario dell'ingresso in Pavia di re Carlo Alberto e dei principi Vittorio Emanuele e Ferdinando, duci del prode esercito piemontese che, valicato il Ticino, muoveva contro l'Austria.

Ad eternare il fausto avvenimento il Comitato cittadino per una pubblica sottoscrizione, felicemente riuscita, provvide alla coniazione di una grande medaglia d'oro, che, con un'artistica pergamena miniata, verrà solennemente presentata agli augusti nostri Sovrani.

La città è imbandierata.

Il trattato russo-cinese per la cessione di Port-Arthur.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 29:

Un comunicato pubblicato nel giornale ufficiale dice che, in virtù dell'accordo russo-cinese, firmato il 27 marzo a Pechino, i porti di Port-Arthur e Talienwan sono ceduti in usufrutto alla Russia per un ventiquinquennio, termine che può prolungarsi. La Russia è autorizzata a costruirvi una ferrovia che congiunga i detti porti alla grande linea transiberiana.

Il comunicato soggiunge che l'accordo è il frutto delle relazioni amichevoli fra i due imperi vicini. L'accordo, mantenendo i diritti sovrani della Cina e soddisfacendo ai bisogni della Russia, offre a tutte le nazioni la possibilità di aprire traffici colle coste del Mar Giallo, fin qui chiuse al commercio internazionale.

L'apertura del porto di Talienwan alle navi e al commercio di tutte le nazioni creerà, mercè la linea transiberiana, che unisce ormai i punti estremi dei due continenti del vecchio mondo, un nuovo esteso mercato.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un telegramma circolare di Muravieff ai rappresentanti della Russia all'estero, datato 15|27 marzo.

Il telegramma annunzia che si è firmato a Pechino, il 15|27 corrente una convenzione russo-cinese, con cui la Cina cede alla Russia Port-Arthur e Talienwan e territorii adiacenti.

Soggiunge che le truppe russe occuperanno immediatamente i detti posti ed i territorii. La bandiera russa si inserà accanto a quella cinese. Il porto di Talienwan si aprirà al commercio estero. Le navi di tutte le nazioni amiche vi avranno la più larga ospitalità.

La grave collisione di due navi francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,15:

E' giunta oggi da Brest la notizia di un grave disastro che ha prodotta penosissima impressione.

Nella scorsa notte, mentre l'incrociatore *Friant* stava eseguendo delle manovre nella baia di Abelmarck, si scontrò nella torpediniera *Ariel*. L'urto fu formidabile.

Il *Friant* ebbe qualche guasto; la torpediniera ebbe sfondata la chiglia.

L'acqua penetrandovi la fece affondare subito.

A bordo trovavansi venticinque uomini, i quali immediatamente si gettarono in mare, mentre il *Friant* buttava in acqua le sue scialuppe e gli strumenti di salvataggio.

Ventitrè naufraghi vennero raccolti e portati a bordo del *Friant*; altri due perirono annegati.

La impressione prodottasi è terribile, tanto più che sembra che una tragica lettatura pesi sulla marina francese.

Si telegrafò la notizia immediatamente al Ministero della marina, il quale emanò incontanente l'ordine che tutte le manovre navali notturne venissero sospese per altro scopo.

Pochi particolari si hanno finora intorno alla causa del tristissimo avvenimento.

Pare che tutte le navi, procedendo agli esercizi notturni, avessero i fanali mascherati. Da ciò l'impossibilità di scorgersi e la grande facilità di scontrarsi.

Il Ministero della marina ordinò una immediata inchiesta, chiedendo l'invio d'un rapporto particolareggiato in cui siano determinate le varie responsabilità.

Intanto le navi della prima e seconda Divisione vennero fatte rientrare in porto.

Nel Ministero prussiano.

Berlino, 29 (*Stefani*). — Il segretario di Stato della marina dell'Impero, Tirpitz, fu nominato ministro di Stato prussiano.

La discussione del programma del Governo tedesco.

Vienna, 29 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si continua la discussione sul programma del Governo esposto in Turn nella seduta del 21 corrente. Sei oratori partecipano alla discussione senza incidente.

In attesa del principe Giorgio a Creta.

Pel genetliaco di Re Umberto.

(*Nostra corrispondenza*).

La Canea, 14 marzo.

(Ritardo) — Corre voce in questa città che, come già fece la Germania, e come farà l'Austria, anche l'Italia sia per ritirare le sue truppe da Candia. Tale voce fu accolta con rammarico rivissimo da tutta la popolazione cretese, che riconobbe nella nostra Nazione un amico leale e disinteressato, ed anche perchè ebbe campo di apprezzare le belle qualità dei nostri soldati.

La notizia, per quanto ancor dubbia, fu invece accolta con soddisfazione da cui, che ormai cominciano a sentire un grande desiderio di far ritorno in patria. E se il rimpatrio avverrà, i nostri connazionali porteranno colla coscienza di aver compiuto il loro dovere, dal loro capo, il bravo colonnello marchese Ricasoli, serio e modesto ufficiale, tutto cuore per suoi dipendenti, fino al più umile soldato. Lasceranno in questa popolazione vivissimi sentimenti d'ammirazione e di simpatia, e fra gli esercizi stranieri la convinzione profonda che il soldato italiano è e rimane secondo per operosità, per affetto verso la sua patria.

Circa il ritiro delle truppe greche, nulla si sa di positivo; da circa un anno se ne annunzia imminente la partenza, ma per ora sempre allo stesso luogo.

Eppure, dacchè le Potenze europee consigliarono a trovarsi concordi, occorre affrettare il ritiro delle truppe ottomane e la venuta del governatore, perchè solo allora potrà cominciare per l'isola un'era di pace, di civiltà e di progresso. Gli uomini non mancano, ed il principe Giorgio non farà invano appello alla loro buona volontà; e come fino a ieri nessun prelato fu mai avaro del suo sangue alla patria, così oggi metterà a disposizione di essa tutto il proprio senno e tutta la propria intelligenza.

* * *

Oggi fu solennemente festeggiato l'anniversario della nascita del nostro Re.

Alle ore 10 tutte le truppe internazionali, riunite in questa piazza d'armi, sotto gli ordini del comandante superiore, capitano di vascello Amoretti, furono passate in rivista dall'ammiraglio conte Canevaro.

Non è facile descrivere fedelmente lo spettacolo che, per lo spazio di circa un'ora, tenne incatenati tutti gli sguardi, tutti i cuori.

Le truppe alleate schierate in guisa che francesi e russi trovavansi all'centro, mentre di fronte a loro erano disposte le milizie della Triplice e dell'Inghilterra. Disposizione questa che fu notata da tutti, e diede luogo ai più svariati commenti.

Lo spettacolo non poteva essere più imponente; fu una visione luminosa, in cui le svariate brillanti uniformi, le armi scintillanti al sole, le bandiere e le sfolgoranti delle decorazioni si fondevano come in una gradevole sinfonia di luce e di colori. L'ammiraglio Canevaro, accompagnato da tutti gli ammiragli esteri e seguito da un brillante stato maggiore, percorse il fronte delle truppe. Tutte le Musiche intonarono la Marcia Reale italiana e poi gli inni delle rispettive nazioni.

Una folla cosmopolita e multicolore erasi addensata lungo il tratto orientale dei bastioni che domina la piazza d'Armi e nei giardini adiacenti ed osservava col più vivo interessamento la massa immobile e l'ondeggiare dei soldati in posizione di presentat'arm.

Percorso il fronte delle truppe, l'ammiraglio si recò col suo seguito al centro della piazza per assistere alla sfilata. Questa riuscì stupendamente. L'artiglieria nostra da montagna e la nostra fanteria furono ammirate; ammiratissimi i carabinieri; ammirati-simi e oggetto di speciale attenzione i nostri babi bersaglieri.

Terminato lo sfilamento, i varii reparti rientrarono ai propri quartieri. L'impressione che questa riviera lascia nell'animo di noi italiani fu profonda e sarà durevole.

Durante le giornate gl'italiani furono festeggiati anche dalla popolazione le Autorità turche ameno la Musica militare a suonare al Comando dei bersaglieri.

Alle ore 19, l'ammiraglio Canevaro dette un ricevimento seguito a bordo della *Sardegna*; vi intervennero tutte le Autorità militari, civili e politiche internazionali (compresse le turche) ed una folla straordinaria d'ufficiali.

Alle ore 19, presso il nostro egregio console, cav. Madana, ebbe luogo un pranzo, a cui intervennero, oltre l'ammiraglio Canevaro, i varii consoli ed i varii rappresentanti militari.

Più tardi si ebbero feste popolari in città e immanzie.

La Porta e la quistione candiota.

Per Turchia e Bulgaria.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — La Porta ricevette finora risposte sfavorevoli da tre Potenze, alla sua circolare sulla questione candiota. Le risposte produssero impressione a Yildiz-Kiosk. Assicurasi che i circoli competenti conoscono e riconoscono la necessità della nomina di un governatore europeo a Creta.

* * *

Il sultano fece ringraziare la Bulgaria per le spiegazioni soddisfacenti date relativamente ai pretesi preparativi militari nonchè per le dichiarazioni di lealtà fatte, dichiarazioni che la Porta riconobbe.

Onorificenze ad un contrammiraglio austriaco.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Il contrammiraglio richiamato dal comando della squadra austro-ungarica a Creta fu insignito della Corona di ferro di seconda classe ed ora è sostituito dal contrammiraglio Myrtatile.

NELLE PROVINCIE DI RAS MANGASCIÀ

dall'11 agosto al 25 ottobre 1897

(L'ESCURSIONE DEL FOTOGRAFO NARETTI)

L'invito di ras Mangascià.

Sino dall'aprile del corrente anno ras Mangascià mi aveva invitato a recarmi da lui per l'esecuzione di alcuni lavori fotografici. Accolsi di buon grado l'invito, che mi metteva in condizioni favorevoli per compiere un giro artistico nelle provincie soggette a quel ras che fu testimone di tanto valore e di tanta sfortuna delle nostre armi; e il giorno 5 agosto, dopo aver esaurito le pratiche necessarie in Asmara col governo della Colonia, partii alla volta di Adua in compagnia del signor Tarino Secondo, capo-d'arte di lavori stradali, che mi aveva chiesto di accompagnarmi nel viaggio. In Addi-Ugri fui raggiunto dal signor Battistella Isaia, capo-cellule della Direzione d'artiglieria, col quale avevamo stabilito, in precedenza, di fare unti il giro del Tigrè.

In Addi-Ugri abbiamo avuta gentile, premurosa, veramente splendida accoglienza — per conto di quel prode — dal capitano dei cacciatori signor Ruffinelli; e il 9 agosto, composta definitivamente la carovana, partimmo per Addi-Qualè, ecenno Unite dai possedimenti italiani.

Ad Addi-Qualè fummo costretti di soggiornare sino al giorno 11 per attendere il capitano cav. Mulazzani, che doveva fornirci la scorta sino al Mareb.

Confesso che nell'attraversare il Mareb mi sentii commosso. Il cuore mi diceva che avevo visti avanzi di episodi straziantii che quei luoghi che altra volta percorsi ilare di quella lietissima che mette nell'anima la vegetazione lussureggiante, lo splendore armonico di paesaggi belli nell'orrido della fiera natura, o sereni nella fusione quieta di luce, di tinte sfumate o blande, ora li avrei attraversati con quella tristezza nell'anima che ci opprime quando si entra nel campo sacrato alla memoria dei nostri cari defunti.

Mi passavano innanzi la mente le maschie figure di tanti valorosi ufficiali, di tanti cari e buoni amici, di tanta baldo gioventù sacrificata all'avverso destino..... ai per non lo fu rono all'orrore o, peggio, alla colpa.

Colti da un temporale, ci attendammo alle falde di Darò Tacle, posto di frontiera presidiato da degiac Agos; il quale al mattino seguente si oppose al nostro avanzamento su Adua asserendo che nessuna istruzione in proposito aveva ricevuto. Anzi cinicamente ci disse che dovevamo rivolgere grazie alla straordinaria bufera della notte, che altrimenti avremmo potuta pagar cara la libertà presaci di por piede, senza il suo permesso, sul territorio affidato alla sua custodia. Ma il Dio dell'oro anche questa volta dette ragione sulla fermezza abissina: furono buona lena 50 talleri Maria Teresa lasciati scivolare nelle mani di degiac Agos, e potemmo così proseguire liberamente per Adua, ove si giunse la sera del 13 agosto.

In Adua fummo abbastanza bene accolti da quel governatore, degiac Amhoi, che ci trattenne in attesa della scorta di ras Mangascià, che doveva venire a ricevarci in consegna.

Morti insepolti.

Restammo fermi in Adua sino al 16 settembre, ed io dedicai quel tempo a visitare e fotografare i luoghi dove si svolse la tragedia di Abba-Garima: sono certo che cotesta fotografie, quando riuscirò ad esporle, emozioneranno il pubblico perchè mostrano come molti dei nostri morti non abbiano ancora ottenuta pietosa sepoltura!!

Sotto il forte Fleuron biancheggiano, ammucchiati e disseminati al sole, gli avanzi delle amputazioni fatte subire ai nostri ascari fedeli e gli scheletri numerosi dei pazienti che soccombettero fra gli spasimi dell'operazione; sotto Semajata la valle è coperta di teschi, tibie, scheletri completi dei nostri soldati che ivi opposero l'ultima, più accanita e fiera resistenza.

Dirò ancora che in Adua stessa, nel giardino che fu già dell'ing. Rusa, e poi acquistato dal signor Mercatelli, esistono quattro scheletri insepolti! Gli abitanti di Adua vogliono che sieno avanzi di quattro ufficiali italiani ivi fatti nascondere, colla scusa di apportar loro aiuto, e invece vigliaccamente poi derubati, decapitati e abbandonati a pascolo degli uccelli rapaci.

A quanta pietà muova l'animo tutto ciò!

L'odio di razza assalito dal tradimento, dalla passione del furto, dalla sconfinata brutalità e dalla cieca fiducia (leale e generosa dei nostri, ha potuto produrre tanto scempio di valorosi, ha potuto lasciar tante tracce di nefandezze inconcepibili!

Il 25 agosto fummo raggiunti, sempre in Adua, dal noto camminatore francese signor Grandin, che, appena giunto, venne cortesemente, ma pur sempre gentilmente, a salutarci.

Dopo pochi giorni, non avendogli il governatore di Adua permesso di proseguire per Macallè, il Grandin di soppiatto partì per far ritorno nell'Eritrea, donde, per la via di Gibuti, voleva internarsi allo Scioa.

Per istrada, nelle vicinanze del Mareb, fu raggiunto dalla pattuglia inviatogli allo calcagno da degiac Ambai e, incontanente e guardato a vista da uomini armati, fu ricondotto in Adua in attesa di farlo proseguire per Macallè.

Appena fui informato della condizione disgraziata del Grandin, mi recai dal degiac Ambai per pregarlo di mettere in libertà lo sventurato prigioniero, dichiarandomi pronto a garantire di persona per lui qualora lo avesse affidato alla mia custodia.

Le mie preghiere furono coronate da felice esito, ed io e i miei compagni abbiamo il piacere di poter ospitare il Grandin e provargli così che il cuore italiano non si smentisce mai: facile all'oblio ed alla cortesia, restio alla villana rappresaglia.

In Adua trovai pure un greco ben noto nella Colonia, certo Giovanni Sbraco, che per molti anni fu cantiniere e agricoltore in Saberguma. Colà egli esercita, in piccolo, il commercio dei liquori (fabbricati col lestone, come noi diciamo) e delle stoffe. Possiede diversi muli di razza italiana, e condusse vita stentata e difficile per la poca simpatia che ha saputo inspirare in quelli del paese.

Fu dallo Sbraco che il mio compagno Battistella potè comperare il portafogli nel torrente Vitali ed un altro portafogli che non ci fu possibile decifrare a chi abbia potuto appartenere.

L'orologio del generale Arimondi.

In Adua, sia in mano dello Sbraco che in quello degli indigeni, esistono molti oggetti personali di ufficiali e soldati nostri, raccolti sui luoghi della pugna: ma non è facile poterli acquistare per i prezzi elevati loro attribuiti dai detentori. Per l'orologio d'oro per esempio, del generale Arimondi, il Battistella ha offerto sino a talleri 200, ma infruttuosamente, nè si venne a capo di sapere chi ne sia il possessore, chè lo Sbraco accennava ad indigeni, e gl'indigeni invece allo Sbraco. Potè però il Battistella acquistare da un indigeno una croce da cavaliere della Corona d'Italia, sulla quale era stata sostituita la piastrina portante l'aquila di Savoia con altra su cui si vede rozzamente inciso il nodo di Salomone.

Il giorno 17 settembre partimmo per Macallè, accompagnati da scorta di armati; ma questa, giunti in Adagas nel Zonghi, improvvisamente ci abbandonò per tema di degiac Adgè (cugino di ras Mangascià e già governatore di Macallè ed ora ribelle), che coi suoi banditi infestava quei monti.

Rimasti così abbandonati a noi, la condizione mia e dei miei compagni non fu certo allora la più bella. Privi, oltre che di scorta, anche di guida, non sapevamo nè avanzare nè retrocedere. Passammo così tre lunghi giorni, che non furono i più felici nè del viaggio nè della mia vita, benchè da quei contadini si fosse abbastanza bene trattati in memoria di mio cognato che tanto in quella località quanto — bisogna dirlo lealmente — nel rimanente del Tigrè è molto ben ricordato ed amato, ed è a questo buon nome soltanto che credo di dover l'accoglienza premurosa che ebbi in ogni luogo ed in ogni occasione.

Malamente attendati, poco o niente sicuri dei nostri servi, invullicientemente armati noi stessi, benchè in certi frangenti ciò sia di vantaggio anzichè di danno, attendevamo ad ogni momento una sorpresa, e la paventavamo, più che per noi, per le noie forse che avrebbe arrecato la nostra cattura al Governo della Colonia.

Nebrit Vollo Giorgis.

Finalmente venni a sapere che distanti cinque ore di marcia da noi era in cammino per Macallè il nebrit Vollo Giorgis, agente del negus Menelik, con residenza in Axum, con tutti i suoi soldati salvani, e allora, facendomi precedere da un messaggero che gli annunziasse la nostra condizione, mi misi in strada verso di lui.

Il nebrit Volla Giorgis è uomo di piena fiducia del negus: quanto è, dirò, la sua anima dannata. E' messo in Axum di cui è anche governatore militare, per sorvegliare ras Mangascià e tenere informato il suo sovrano delle mosse di costui; sembra che Mangascià ed i tigrini inspirino poca fiducia all'Imperatore etiopico!

Fu il nebrit Vollo Giorgis, uomo dall'aspetto duro ed energico, che, coi suoi armigeri, Menelik scagliò sulla Brigata Da Bormida nell'ultimo vigoroso attacco, che causò la rotta irreparabile di quel manipolo di eroi.

Raggiungemmo il nebrit ad Esabò il 20 settembre, e fui bene accolto da lui, ma anche rimproverato per non aver atteso il suo passaggio per Adua onde mirmi alla sua colonna, specialmente in vista della poca sicurezza delle strade in quel paese, da Dio dotato di clima e fertilità invidiabili, da parere un paradiso terrestre, e dagli uomini invece ridotto un vero inferno.

Le cortesie di ras Mangascià.

Il 24 settembre giungemmo a Macallè, ove ras Mangascià ci ha addirittura colmati di cortesie. Tetto, vitto e fuoco, tutto egli ci somministrò, durante la nostra permanenza colà, in misura veramente generosa, benchè molta della roba a noi diretta passasse, come si dice, *in fanteria*, a totale beneficio di servi del ras molto ingordi e poco scrupolosi, di fronte a qualche bel *guscio* di *uhace*.

Macallè in quei giorni era popolatissimo di capi, sotto-capi e soldati, col relativo codazzo di femmine a mendicanti cenciosi e lebbrosi. Del feroce Galliano restano soltanto gli avanzi e stringe l'animo al pensare che quel monumento di gloria per il valore, il senno e la storica intraprendenza del forte del nostro esercito sia in dominio di mani rapidiche!

Noi ci chinammo riverenti dinanzi quei ruderi, e alla memoria del forte piemontese, capo di eletta schiera di generali e valorosi ufficiali invecchiati nelle lotte africane, inalzammo col cuore lagrimante un saluto di riconoscenza, di costante e riverente affetto!....

Mi riuscì in Macallè di fotografare ras Mangascià nei suoi paludamenti di gala, nonchè tutti i suoi parenti ed i capi ivi riuniti per la festa del Mascal.

Questa festa è inutile descriverla: funzioni religiose, fabi, salve, corse di cavalli, sfilamenti di truppa unite a folla enorme, a frastuono indescrivibile, al lezzo di panni sudici e a scintillio di vestiari teatrali riboccanti di ricami dorati, a cantri genti e a stomaci miseramente affamati — ecco il *mascal*. In apparenza però riuscì bene, benchè visibilmente trasparisse il malcontento che serpeggia fra i sudditi di Mangascià, sia per l'introduzione in quelle provincie della nuova moneta (tallero di Menelik), sia per le ostilità mal celate di Agost-Tafari, di ras Sebath e di degiac Atgò..... Oh! fato, fato! che tu sia il vendicatore dei nostri morti seminando lassù la distruzione, lo scompiglio e la fame?.....

A Macallè io raccolsi buona messe di lavoro più mai come questa volta mi fu facile persuadere i capi restii a farsi ritrarre; e il mio compagno Battistella potè aumentare la sua raccolta di ricordi, fra i quali una medaglia d'argento del Tiro a segno nazionale di Torino.

Due giorni dopo il nostro arrivo a Macallè fummo raggiunti da Mr. Grandin che vi arrivò accompagnato dallo stesso degiac Ambai.

Il Grandin spontaneamente si aggregò al nostro attendamento e alla nostra mensa e per ben trenta giorni rimase nostro ospite. Egli è di carattere gioviale, sebbene ampol-

loro; ma die' sempre a divedere di nutrire simpatia e rispetto per gl'italiani col dire che soltanto coloro che non avevano conoscenza dei luoghi e delle difficoltà naturali che truppe europee dovevano vincere potevano disconoscere il merito del soldato italiano, che tutte traccie ha in quei luoghi lasciate della sua pazienza, operosità, capacità e valore. Di ciò è bene prenderne nota, ricordandosi che il Grandin si presenta sempre nella sua qualità di corrispondente del *Figaro*.

Il Tigrè dopo la guerra.

Durante il mio *exodo* (lasciatemelo chiamare così) per le vallate ed i monti del Tigrè, constatai che il paese, già florido come lo vidi nei precedenti miei viaggi, è ridotto ora allo stato di assoluta povertà. Mancano completamente gli animali da lavoro e da soma, per cui i campi restano e trascurati o malamente governati e coltivati. Il pollame è ovunque distrutto, tanto che per nessun prezzo si arriva a comperare delle uova!!! Il latte stesso, prima più abbondante dell'acqua, ora è così raro e prezioso che solo con forti mezzi di protezioni si riesce ad averne un poco, me pagandolo carissimo: circa due litri costano un tallero.

L'agricoltura è come sempre curata, ma tipica per la mancanza di lavoro, del terreno, scarseggiando, oltre che gli animali, anche le braccia a causa le forti perdite di uomini sofferte dal Tigrè nell'ultima campagna contro di noi.

Tali, orsù, ecci a fave sono le uniche coltivazioni che io ho osservate e non sono certo io quantità tali da riuscire, non dico a togliere, ma neppure a diminuire la carestia che pesa su quei disgraziati paesi.

Spesso i tigrini mi hanno ingenuamente confessato che dopo Abba-Garima, gli scioani erano convinti di essere gli sconfitti a causa delle enormi perdite subite; che temevano enormemente l'avanzarsi di altri italiani e che su l'Italia avesse gettati alle spalle degli scioani poche centinaia di soldati, questi avrebbero fatto scempio di quelle truppe spaventate per la troppo cruenta vittoria e tormentate dalla fame la più straziante.

Alla Corte di ras Mangascià ho conosciuti (perchè loro stessi con vanto altero venivano a manifestarsi) molti degli attendenti neri dei migliori nostri ufficiali morti, e codesti messeri *che non avevano subito alcuna amputazione* se la passavano da signori ed erano alla Corte sempre i più riscerati. Vidi, per esempio, gli attendenti indigeni del generale Arimondi, dei maggiori Toselli e Turitto, dei capitani Verdelli e Ricci, del tenenti Rigoxzi, Volpicelli, Cariello e Bonora e di tanti altri ancora che, ricordati, mi farebbero troppo lungo l'elenco.

Questo fatto mi sembra provi all'evidenza che spesso il soldato indigeno si finge premuroso e affezionato verso il suo ufficiale solo allo scopo di meglio nascondere la sua missione di spionaggio e poter con maggior comodo e sicurezza — entrato che sia nell'intimità — sorprendere i segreti e udire discorsi interessanti da far rimpere ai suoi veri capi naturali.

Tutto ciò dovrebbe servire di ammaestramento ai nostri bravi ufficiali che, leali e generosi come sono, custodiscono in seno loro la serpe.

La forza armata.

Nella ricorrenza del Mascal il ras mi volle, coi miei compagni, alla sua mensa. Durante il pasto non tenne quasi mai altro discorso che dei numerosi suoi soldati. Volle che ognuno di noi valutasse il numero dei presenti allo sfilamento. Noi per cortesia lo raddoppiammo valutandolo a diecimila; egli, contento, soggiunse: *ma questi sono soltanto i miei amici che hanno voluto muoversi a salutare, nel mentre ne ho nelle provincie assai più del doppio ancora;* cosa che io ho ben ragione di credere poco vera. Sempre per festeggiare il Mascal, il *ras* mi annunziò che dava ordine mi venisse addato un soldato italiano che teneva ancora prigioniero perchè al mio ritorno nell'Eritrea lo consegnassi al nostro governatore. Era costui certo Domenico Pasquino da Villa, provincia di Lucca. Serviva un schek dei Raio Galla nella vicinanze di Amba Alagi ed era destinato a tagliar legna e a trasportare acqua.

Appena abbiamo il Pasquino, lo vestiamo completamente all'europea e così lo presentammo al ras per i convenevoli di uso. Mangascià fu, almeno in apparenza, molto lieto della trasformazione di tenuta di Pasquino e si rallegrò con noi per lo spirito di fratellanza che dimostravamo.

Ci narrò quel prigioniero che nei Raio Galla era molto ben trattato e che specialmente il suo schek gli dimostrava assai affetto, tanto che, nel congedarlo, gli regalò parecchi talleri.

Il soldato Pasquino tenne con noi, durante il restante soggiorno in Macallè, e nel viaggio di ritorno, ottimo contegno. Niente affatto ciarliero, poco o nulla ci narrò delle peripezie sofferte nella captività e fu con vivo rincrescimento che ci separammo da lui in Saganeiti, dove quel comandante di presidio ce lo tolse per inoltrarlo sollecitamente a Massaua, dov'era in partenza il postale per l'Italia.

Alcuni giorni prima della nostra partenza da Macallè, dei ladri introdottisi di notte tempo sotto la nostra tenda rubarono la pistola del Battistella. Avendo egli sporto reclamo a ras Mangascià per il furto patito, questi, seduta stante, tolse la rivoltella dalla cintola al barambaras Marchi e la consegnò al Battistella in cambio della perduta, accompagnando il dono con parole di rammarico per l'accaduto. Appesa alla rivoltella vi era una sciarpa di servizio da ufficiale italiano, che il Battistella conserva caramente perchè è certo ricordo di un valoroso caduto.

Ci accadde spesso, specialmente in Macallè, di essere molestati e berteggiati dalla plebe fanatica che giunse persino a tirare pietre alla nostra tenda). Ras Mangascià, risaputo ciò, emanò ordini severissimi perchè non ci venissero arrecate noie, concludendo la sua ordinanza con questo parole: « Coloro che maltratteranno Naretti e i suoi compagni saranno considerati come se avessero maltrattato il ras stesso, di cui sono gli ospiti. » E' inutile accennare che le velleità della plebaglia si calmarono come per incanto, chè nel Tigrè la giustizia è forse un po' barbara sì, ma pronta e severa.

Il congedo.

Quando ci recammo a prendere congedo da ras Mangascià, questi, per dimostrare la sua soddisfazione per i ritratti che gli feci, ci regalò molte monete di nuovo conio e due muletti, per compiere il viaggio di ritorno, manifestandoci, con apparenza di sincerità, il desiderio di rivederci presto.

Il 20 ottobre, finalmente, partimmo da Macallè e per Adigrat (ora devastato e quasi disabitato) e Barakit, giungemmo a Senafè, posto di confine italiano, il successivo 25, accolti in modo superiore ad ogni elogio dai signori ufficiali di quel presidio. Buon ricevimento ebbimo pure in Addi-Cajè, dove quei gentili ufficiali che raccolsero subito, fra di loro, 600 lire, le consegnarono in dono al soldato Pasquino.

Del mio viaggio serberò viva memoria e per il pietoso dovere che abbiamo potuto compiere, io e i miei due compagni, col dare sepoltura a molti resti di nostri fratelli caduti ad Abba-Garima; e per la convinzione che mi sono formato che il nome italiano è ancora tanto nel Tigrè, e per le prove imponenti che ebbi che nei tristi giorni dell'ultima campagna il soldato italiano ha fatto con coscienza il proprio dovere, e che finalmente se la campagna riuscì infelice, molto va attribuito al piccolo, continuo, famigliare spionaggio che viene esercitato presso gli ufficiali ed i reparti di truppa, da abili spie che sanno nascondersi alla più attiva vigilanza.

Chi sarà cortese di leggermi, mi perdoni prima di ogni altra cosa lo stile disadorno, ricordandosi che non sono che un modesto artista, e non mi accusi nè di ampollosità, nè di esagerazione, chè, lo assicuro sul mio onore, *non tutto quello che ho visto e scritto*, per quel riguarde che è più facile comprenderlo che dirlo, *ho scritto*.

Luigi Naretti, *fotografo*.

Altri particolari sul ricevimento di Ciccodicola presso Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 14,20:

Il *Viedomosti* riceve da Adis-Abeba che il capitano Ciccodicola non può essere che lieto delle accoglienze avute da Menelik e dalla sua Corte. Fu ricevuto coi massimi onori: la sua abitazione viene protetta da un distaccamento di truppe scelte, ed egli ha a sua disposizione parecchi ufficiali abissini, i quali parlano la lingua europea.

Però egli non dimorerà un pezzo nell'elegante e comoda abitazione fornitagli da Menelik, dovendo tornare in Italia per avere nuove istruzioni dal suo Governo circa alcune questioni alle quali egli non era preparato.

Anzitutto vi è la questione del confine abissino-eritreo, che presenta parecchie difficoltà; poi vi è la pretesa di Menelik di ricevere liberamente armi e munizioni tanto a Massaua che ad Assab (volendo egli emanciparsi da Gibuti e da Zeila), ed infine vi è la questione della franchigia doganale delle merci sbarcate in Eritrea e destinate a Menelik ed alla sua Corte.

Il negus si crede in diritto di poter ricevere quanto vuole senza essere obbligato a nessun pagamento doganale. Per tutto ciò e per altre piccole questioni sarà difficile che il capitano Ciccodicola possa estinarsi dal tornare a Roma fra qualche tempo.

Combattimenti fra dervisci ed egiziani.

Londra, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale dal Cairo annunzia che alcune cannoniere con truppe egiziane attaccarono il 26 marzo Shendy, distrussero i forti e si impadronirono di una grande quantità di grani, bestiame e munizioni, e liberarono seicento schiavi, la maggior parte Jaalins.

I dervisci ebbero centocinquanta morti, gli egiziani nessuno.

L'accordo anglo-francese nell'Africa occidentale.

Londra, 29 (*Stefani*). — La *Westminster Gazette* annunzia che si è compiuto l'accordo anglo-francese sopra i punti della discussione sull'Africa occidentale.

Un duello in Austria.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Nei circoli parlamentari si assicura che vi fu un duello alla sciabola fra il deputato Steinwender e l'editore del *Grazer Tage Blats*, Streiu, in seguito a questioni politiche. Ambedue furono leggermente feriti.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Nel duello d'oggi fra il deputato Steinwender e l'editore del *Grazer Tagblatt*, Streinitz, questi fu gravemente ferito. Steinwender fu ferito leggermente e potè intervenire oggi alla seduta della Camera.

Le lotte per l'italianità sul Quarnero.

Fiume, 25 marzo.

(VERGIUST) — Per il giorno 6 aprile venne indette le elezioni generali per la nomina del nuovo Consiglio municipale, che, come è noto, venne sciolto due mesi fa dal Governo ungherese per avere dichiarato che Fiume non riconosceva le nuove leggi ungariche, perchè il modo con cui vennero introdotte ledeva la sua sacrosanta autonomia, e la posizione speciale del diritto pubblico, essendo Fiume considerata quale uno dei fattori della Corona di Santo Stefano.

Il conflitto fra Fiume e l'Ungheria in causa di ciò si mantiene acuto. La popolazione fiumana, in passato attaccatissima all'Ungheria, la cui amministrazione trent'anni fa accettò con immenso giubilo, perchè in essa vedeva appunto la garanzia dei suoi diritti autonomisti e della sua lingua italiana, è disposta a lottare fino all'estremo onde conservarsi intatta. La prossima lotta sarà quanto mai viva ed onta che il Governo ungherese faccia ogni sforzo per accaparrarsi un Consiglio cittadino che approvi l'introduzione delle nuove leggi e nomini la Giunta amministrativa, che è quella appunto chiamata a sindacare ogni qualsiasi operato del Municipio e delle scuole.

Il partito nazionale fiumano, capitanato dal giovane avvocato dott. Michele Maylender, ex-podestà, è sicuro della vittoria. In tal caso il Governo sarà costretto a sciogliere nuovamente il Consiglio e nominare un commissario regio.

Il ricorso di Zola in Cassazione.

Emilio Zola e la bicicletta.

Ci scrivono da Parigi, 28:

Emilio Zola avrà domani con gli avvocati Mornard, Fernando Labori ed Alberto Clemenceau un convegno nel quale discuterà un'ultima volta il piano della battaglia giuridica che verrà impegnata giovedì dinanzi alla Camera criminale della Corte suprema.

Pur avendo pienissima fiducia nell'eccellenza dei casi di cassazione che saranno sviluppati dall'avvocato Mornard, Zola fa già fin d'ora, per essere pronto a qualsiasi evento, i suoi preparativi di partenza per la prigione di Sainte-Pélagie.

Egli è convinto, infatti, che se il suo ricorso sarà rigettato egli sarà ben presto citato affinchè si costituisca prigioniero.

La prospettiva della prigione non lo spaventa in alcun modo.

Soltanto egli lo un dispiacerebbe a Sainte-Pélagie egli non potrà andare in bicicletta.

Ora la bicicletta è diventata per lui un esercizio d'igiene di prima necessità. Senza speciale punto nero, egli gaio e contento si recherebbe alla sua prigione.

Nel caso in cui la Corte Suprema decidesse di cassare la sentenza della Corte d'Assise della Senna e rinviasse gli imputati dinanzi alla Corte d'Assise di Melena o di Versailles, — ma più verosimilmente dinanzi a quest'ultima, — Zola (è almeno quello che egli pensa attualmente) non farebbe più citare alcun testimonio. L'affare, secondo il suo parere, è abbastanza noto a tutti perchè non vi sia più bisogno di ricorrere a testimonianze.

Aggiungiamo che giovedì venturo l'autore dell'*Assommoir* non si recherà al Palazzo.

La sua causa sarà sostenuta dall'avvocato Mornard.

Soltanto a fianco di quest'ultimo, gli avvocati Labori ed Alberto Clemenceau assisteranno allo svolgimento del processo.

Quanto prima cominceremo in appendice il nuovo romanzo

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

scritto appositamente per *La Stampa*.

COLLEGIO DI CARMAGNOLA

Le candidature.

Sono due le candidature che si presentano in questo Collegio, e sì sa quali siano: l'una dell'avv. Luigi Roux, l'altra di Teofilo Rossi.

Un nome bravissimo di encomiabile.

Non parrà strano nè inconsueto che in questa stessa *Stampa* diciamo dell'avv. Roux, l'abbiamo agli altri giornali, per ragioni che il pubblico comprende facilmente, non è lecito ricorrere per parlarvi del nostro direttore, così non è fuori luogo che qualche notizia oggettivamente la diamo noi senza reticenze nè falsi scrupoli.

L'avv. Luigi Roux, se si presenta in questa lotta, lo fa per obbedire a principii lungamente professati e sostenuti. E suo passato di uomo parlamentare e di pubblicista lo attestano.

Per dire dell'uomo parlamentare, abbiamo sotto gli occhi un documento offerto con affettuosa cura da persona che fu della segreteria della Camera.

Esso è:

Lo stato di servizio parlamentare dell'on. Roux.

Eletto nell'ottobre 1882, quando il Roux aveva 30 anni, nel Collegio di Cuneo I, col sistema dello scrutinio di lista, compì nella Camera

4 legislature: la XV dal 29 ottobre 1882 al maggio 1886 — la XVI dal 23 maggio 1886 all'ottobre 1890 — la XVII dal 23 novembre 1890 all'ottobre 1892 — e la XVIII dal 6 novembre 1892 al maggio 1895.

Nelle elezioni del maggio 1895, per abbattere, Francesco Crispi gli scagliò contro, nel Collegio maiorinandato di Borgo San Dalmazzo, due candidati avversari, e tutte le violenze, le prepotenze e le pressioni della Prefettura sotto la direzione del famigerato prefetto Celli.

Presso parte a 58 Commissioni — Nei 13 anni della sua vita parlamentare egli fece parte di 58 Commissioni parlamentari. Notiamo le principalissime: — Commissario pel concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione di Torino del 1884 — Modificazioni al Codice della marina mercantile — Avvertimento dei deputati impegnati — Presidente per l'approvazione di contratti, permuta e vendita dei beni demaniali — Abolizione della Cassa militare — Aggregazione delle scuole superiori di medicina universitaria di Napoli, Torino, Milano alle rispettive Università — Riforma postale — Incompatibilità dello stipendio a favore degli impiegati — Provvedimenti pei porti — Provvedimenti per Massaua — Scarcerazione del deputato Sbarbaro — Modificazioni alle leggi postali — Credito fondiario — Polveri piriche ed esplodenti — Riforma universitaria — Esercizio del telefoni — Passaggio allo Stato di spese dei Comuni e provincie — Provvedimenti finanziari del primo Ministero Rudinì — Provvedimenti per Roma — Presidente della Commissione per la legge sulle Società cooperative — Legge bancaria del 1892 — Pensioni per gli impiegati e militari, ecc., ecc.

Fece parte per 7 anni della Giunta generale del bilancio, dal 1888 al 1895, e fu membro e relatore di parecchie Commissioni pei bilanci speciali e per i Conti consuntivi.

Relatore di 18 leggi. — Ne ricordiamo le principali: Pagamento delle spese ferroviarie — Cessione dell'Istituto di credito fondiario — Riforma universitaria — Legge sui telefoni — Società cooperative di beneficenza — Bilanci del tesoro, delle finanze, ecc. — Legge sulle pensioni civili e militari — Legge sulle Banche — Legge sulle spese militari, ecc.

Di queste relazioni che furono tutte stampate negli atti ufficiali della Camera, alcune sono vere e ampie monografie che costituirebbero grossi volumi in 8°.

Discorsi e interpellanze. — Sono innumerevoli i discorsi pronunciati dall'onorevole Roux e le interpellanze da lui svolte sopra varie importanti questioni presentate al Parlamento, e la sua parola fu sempre ascoltata con molta attenzione e deferenza dai colleghi e dal Governo.

Le sue relazioni e le discussioni cui partecipò dimostrano la sua assiduità alla Camera e la diligenza a rappresentare gli elettori.

Rappresentanze all'estero. — Nell'aprile e maggio del 1895 fu inviato dal Ministero Rudinì a Parigi come primo delegato rappresentante dell'Italia alla Conferenza internazionale di Parigi per la revisione della Convenzione di Berna sulla proprietà artistica e letteraria, Conferenza a cui presero parte i delegati di 20 Stati del mondo civile.

In quella conferenza fu nominato membro della Commissione esecutiva e fu eletto uno dei sei membri componenti la Commissione di redazione della nuova Convenzione internazionale.

Tornato in Italia, stampò una estesa relazione sui lavori compiuti a Parigi.

Commissioni reali. — Nel 1895 fu per decreto reale nominato membro di una Commissione reale insieme coi senatori Finali, Reinach, Ricotti, Gadda, Boccardo, Canonico-Digny, ecc., e coi deputati Simonelli, Saporito, ecc., per lo studio di una grande Casa di previdenza per le pensioni civili e militari.

Nel 1897 un altro decreto reale lo nominò membro di una speciale R. Commissione per la revisione della legge sulle opere dell'ingegno. Commissione di cui fanno parte Fus, Lucchini, il prof. Pierc, il deputato Barzilai, il conte San Martino e Giuseppe Giacosa, ed Enrico Panzacchi, ed Ettore Ferrari. L'on. Roux fu pur incaricato insieme con due altri colleghi della redazione del nuovo disegno di legge che deve presentare di questi giorni.

Altre uffici pubblici. — E' presidente o consigliere di parecchie Società di istruzione, di educazione e di beneficenza, quali: *Vita e scuola*, Patronato scolastico di Torino, Società Reale di patrocinio dei giovani corrigendi, Ospedale Maria Vittoria, Società filarmoniche, Croce Rossa, ecc., ecc. Tralasciamo le innumerevoli Società private di cui è parte. A tutti questi uffici presta e presta sempre una assiduità costante e diligente.

Tale lo stato di servizio dell'avv. Roux — il suo passato parlamentare è garanzia dell'avvenire.

Stato di servigione dell'avvocato Teofilo Rossi.

Fu eletto nel 1895 consigliere comunale e membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione; ma interviene poco e per brevi momenti: non vi lavora affatto, non scrisse nè pubblicò mai nulla.

A consigliere comunale di Torino fu portato nella nostra lista e merce il nostro appoggio; e per gratitudine lo abbiamo oggi audace avversario del nostro direttore!

E' presidente della Società degli esercenti, e nel 1895 fece votare e patrocinò la candidatura dell'avv. Merlani, repubblicano, contro quella del liberale.

Se ben ci ricorda, si recò una volta a Roma in Commissione per ottenere la diminuzione dei dazi sugli spiriti.

Gli elettori di Carmagnola hanno sotto gli occhi i titoli di entrambi i candidati.

Scelgano quale sia più degno del loro voti e vedano da chi possano meglio essere rappresentati al Parlamento nazionale.

***

Ci scrivono da **Carmagnola**, 29:

La candidatura del comm. Roux va acquistando molte simpatie anche in questo capoluogo.

Gli elettori vanno ogni giorno più persuadendosi che nella scelta del deputato non devono prevalere i dissensi amministrativi o peggio. Nella scelta di un successore ad un ministro quale fu il nostro povero Sineo noi dobbiamo ispirarci ad un alto concetto. Il neo-deputato che sarà eletto deve essere degno delle tradizioni del nostro Collegio, che, ci sia lecito dirlo con orgoglio, ha sempre avuto la fortuna di mandare in Parlamento uomini di ingegno e di carattere, i quali acquistarono subito a Montecitorio una splendida posizione. Nessuno ci persuade che nell'avv. Rossi ci sia stoffa da ciò.

Di un'ambizione sfrenata, egli cercò cariche sopra cariche, non curandosi mai dei doveri ai cui incorreva. Finora non diede prova nè di ingegno, nè di interessamento alla pubblica cosa. Ed è questo il deputato che dovrà succedere al Sineo? Perchè i suoi fautori spendono e spandono e cercano di inquinare colla più sfacciata corruzione elettorale questo incontrastibile Collegio, dovrà l'avv. Rossi andare in Parlamento? Noi carmagnolesi siamo ambiziosi, vogliamo un candidato che sia degno di noi. Per ciò votremo per il comm. Roux.

***

Ci scrivono da **Pettinengo**, 29:

I fautori dell'avv. Rossi sono larghi di promesse, che non sono per nulla credute da noi. Qui si ricorda che l'avv. Rossi, perchè nelle elezioni del consiglio provinciale fu sconfitto, quantunque noi gli avessimo dato una bellissima votazione, si ritirò di pagare le modeste quote di membro delle nostre Società operaie, allegando, lui povertino, che doveva già pagare molte quote alle Società di Torino, alle quali era riconoscente perchè l'avevano eletto a qualche carica nella vostra città. Questa condotta non fu mai dimenticata; ed ora sappiamo che se i fautori dell'avv. Rossi ci promettono qualche cosa, vuol dire che, avendo bisogno dei nostri voti, vogliono comperarvi. Ma si sbagliano. Pettino non si è mai venduto e non si venderà mai.

***

Ci scrivono da **Orbassano**, 29:

Oggi si prepara all'avv. Rossi un piccolo fiaschetto; non qui siamo unanimi per il comm. Roux, che, solo in Italia, ha sempre combattuto strenuamente la frammassoneria. Non vogliamo nè framassoni, nè amici di framassoni. Vogliamo chi li ha combattuti sempre. Votremo perciò per il comm. avv. Roux.

***

Ci scrivono da **Mombello**, 29:

Anche in questo tranquillo angolo del Collegio di Carmagnola si sente il riflesso della lotta elettorale.

Ieri alcuni fautori del signor Rossi vennero qui e tentarono di premere gli elettori di sorpresa dando loro ad intendere che il solo candidato è il Rossi, la cui riuscita era certa. Ma i predetti fautori non trovarono pane pei loro denti, perchè questi elettori non sono facili ad essere gabbati, e, accortisi che il protesto della candidatura unica non attecchiva, girarono di bordo tentando di screditare il candidato avversario, il comm. Roux, con menzogne spudorate. Ma anche in ciò non riuscirono, poichè si ebbero sonetto e risposte loro appioppate.

Allora, sconvolti, dovettero lasciare il paese.

Qui le simpatie generali sono pel Roux, e questo non vennero certo scosse dalle bugie, dal deprezzamento col quale i fautori del Rossi vogliono combatterlo. Qui il nome del Roux è conosciuto, come quello di uno che si distinse per la sua operosità e pel suo intelletto in Parlamento, come quello di un forte pubblicista che combattè coraggiosamente l'immoralità e le sètte, come quello di chi fu amico e compagno di lotta pel bene del paese, del compianto Sineo, come quello infine di un vero galantuomo.

Perciò gli elettori di Mombello affidano a lui e non ad altri, di cui non si conosce il passato perchè non ne ha, la loro rappresentanza politica in Parlamento.

***

Ci scrivono da **Poirino**, 29:

Qui ha destato molta meraviglia ed altrettanta ilarità il vedere la... disinvoltura dell'avvocato Teofilo Rossi nel sollecitare i nostri voti. Evidentemente egli ha la memoria corta. Ma noi di Poirino non possiamo dimenticare che, quando vi fu la lotta per il consigliere provinciale fra il Rossi e il marchese Di Candiano, il Rossi, invitato per il fiasco che gli toccò, disse, per dispetto, le sue dimissioni da membro della nostra Società.

Ora egli ha cambiato tono: e da allegnese si è fatto sonnacco e lisciante. Ha importato di essere riammesso nella Società pagando tutte le quote arretrate, scadute durante il periodo del suo superbo ritiro. Ma non è riuscito dapertutto, e ha anche trovato una Società che gli ha chiuso lietamente la porta sul muso, come si dice — e come si meritava! Bravi! bravi! I voti di Poirino, in questa come in tutte le nostre Società locali, non si guadagnano pagnotte quinte qualunque! Lo vedrà il 3 aprile il Rossi, che è proprio suo specialista nel ritirare... le sue ritirate....

Collegio di Savigliano.

Agli elettori politici del Collegio di Savigliano.

Ricordo tutti i 3450 elettori che mi diedero spontaneo il voto e particolarmente quelli di Racconigi, Carmagnola, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Casalgrasso, Murello, Villanova e Bullico, i quali quasi unanimi confermeranno l'antica fiducia.

Spendo in pari tempo, specialmente ai capoluogo Savigliano, che si realizzino tutte le speranze fatte concepire nella lotta in cui rimasi soccombente.

Racconigi, 28 marzo 1896.

ANDREA FERRARIS-GOIA.

L'inchiesta sui brogli elettorali.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 28 marzo:

Se altro non ci fosse a dimostrare la verità dei numerosi fatti di corruttela accaduti nella elezione dell'avv. Gavotti, in questo Collegio, basterebbero a provarla il contegno tenuto dai fautori di lui durante e dopo l'inchiesta. Così un noto agitatore, indicato come uno fra i più interessati a favore del Gavotti, fu visto attendere alla stazione d'Alessandria i testimoni più importanti, accompagnarli, intrattenerli, invitarli e ritirarli in quanto già avevano deposto, in modo così sudice da dare nell'occhio a tutti. Speriamo che ciò non sia rimasto ignoto agli onorevoli membri del Comitato inquirente, i quali, da tali fatti, non meno che da quelli ai cui deposero i testi, avranno potuto arguire come l'elezione di Nizza sia stata una fra le più inquinate per corruzione.

Il contegno ulteriore dei gavottiani dimostra poi come essi siano quanto altri mai convinti che l'elezione sarà annullata. Imperò loro non scarseggi l'audacia, pure, dopo l'esame dei testi per parte del Comitato inquirente, si mostrano meno magi non pochi fra essi furono intesi girare che mai più s'immischieranno di elezioni, tanto li impaurì il processo per corruzione elettorale che loro pende sul capo.

E gli onesti di tutto il Collegio si confortano perchè infine venga fatta giustizia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un barone aggredito e derubato.

FERENTINO (Roma), 28. — Ieri sera il barone Pietro Cesarco, di Teano, da pochi giorni sposatosi alla signorina Elena Sterbini, reduci dal viaggio a Costantinopoli, si recarono al villino Garbarra, ove erano stati invitati.

Detto villino dista da Ferentino un chilometro e mezzo circa.

In un certo punto della strada solitaria, gli sposi vennero aggrediti da tre individui bendati e armati di pugnali, che depredarono il barone di una cassetta di 1021 lire, una spilla, anelli d'oro e varie carte che erano nel portafogli, datosi alla fuga.

L'Autorità di P. S. è sulle traccie dei colpevoli.

Sofferto dal proprio padre.

FROSINONE, 28. — In Castro dei Volsci il contadino Russi Rosario, per cherazzarsene, uccideva mediante soffocazione, il proprio figlio Giuseppe di anni 17.

Il padre infame fu arrestato.

Il maestro Verdi si stabilisce a Milano.

MILANO, 29. — Il maestro Verdi ha decisamente stabilito di prendere dimora a Milano, alla quale è legato da memorie, da affetti e da simpatie antiche e dove gioca la salma della sua diletta consorte. Egli prenderà dimora nell'appartamento che prende il nome appunto dal grande maestro all'*Hôtel Milan* in questo albergo, ove egli da trent'anni suole praticare, è uno a trovare tutte le cose immaginabili, oltre al maggiore *confort*.

A proposito di Verdi, si narra che egli avesse apparecchiato il tumulo nella località più solitaria del suo giardino di Sant'Agata. Aveva fatto al Governo l'opportuno domanda. Due anni sono l'Autorità prefettizia di Piacenza gliene aveva concessa la più ampia licenza. Ma poscia le cose cambiarono. Un nuovo vincolo reclamava il grande maestro a Milano. Parlò della casa di ricovero per vecchi artisti da lui recentemente fondata nel suburbio milanese, fuori porta Magenta. Sorrise allora a Verdi l'idea che le sue e le ceneri dell'adorata compagna avrebbero avuta molta gioia dell'urna, fra i veterani dell'esecuzione musicale contemporanea. Quell'uomo eccellente di Giulio Ricordi, con Arrigo Boito e Teresina Stolz, caldeggiò l'idea. E Verdi ha infatti disposto recentemente il suo sepolcro e quello della primogenita sposa nella cappellina espressamente eretta nell'ospizio che da lui prende il nome e la missione. Ecco perchè la salma lacrimata della Strepponi fu trasferita da Sant'Agata a Milano, dove aspetta, in un locale provvisorio del Monumentale, il momento della cumulazione per essere riposta nel sacello funebre del cimitero monumentale Verdi.

Ecco perchè l'avvocato Martinelli di Cremona, esecutore testamentario della defunta, riaffermò il desiderio di lei che la sua spoglia fosse portata a riposare nel Cimitero milanese. Ed ecco infine perchè Verdi, non volendo che la morte separasse coloro che la vita congiunse nei più spietati affetti — ha determinato di lasciare la sua villa a Sant'Agata, per vivere nella metropoli di Lombardia. Del resto, un altro indiscutibile ricordo domestico avvince Giuseppe Verdi a Milano. E' là infatti che da oltre mezzo secolo dormono l'eterno sonno della tenda la sua prima moglie Margherita Barezzi ed i suoi due figliuoletti.

Il nipote di Paolo Ferrari.

SALERNO, 27. — L'Istituto Nazionale di Firenze, bandì, mesi or sono, un concorso fra gli studenti dei licei e degli istituti tecnici del Regno, intorno a Leopardi e alle sue opere.

La Commissione esaminatrice ha assegnato il primo premio — un diploma d'onore e lire 100 — al giovane diciassettenne Enzo Ferrari, studente di questo Liceo Torquato Tasso, nipote di Paolo Ferrari.

Le migliorate condizioni di Imbriani.

Abbiamo da Napoli, 29:

Migliorando sempre più le condizioni di salute dell'illustre uomo, in una delle scorse sere si riunirono in sua casa diversi amici e conoscenti. Si discusse di politica e di arte, e in ogni discorso l'infermo portò la sua nota ora calma, ora animata, ma sempre serena ed obbiettiva. Si lessero dei versi napoletani e si cantarono alcune di quelle canzonette napoletane tanto birichine ed argute, così popolari.

Il diletto provato dall'on. Imbriani e dagli altri presenti fu grande, e tutti si ritirarono lieti e soddisfatti, sia per aver passata qualche ora in buona allegria, sia perchè l'on. Imbriani, più soddisfatto degli altri, potè da solo fare pochi passi nelle sue stanze.

Due cavalli sfracellati dal treno lampo ed un carrettiere gravemente ferito.

Abbiamo da Piacenza, 29:

Il treno lampo, partito dalla stazione di Piacenza alle 6,30, investiva due cavalli che trascinando una pesante vettura di *pacotille* attraversavano la strada ferrata tra il casello 122 e 123.

I due cavalli furono sfracellati, ed uno di essi s'impigliò in modo tale alle ruote del *tender* che il treno fu costretto a fermarsi.

Nè scese un ispettore delle ferrovie, che iniziò subito un'inchiesta.

Anche il treno che venira da Alessandria dovè arrestarsi.

Il carrettiere, certo Pigli Omobono, ferito al cranio, fu trasportato all'Ospedale di Fiorenzuola in stato gravissimo.

La disgrazia sembra causata dalla disattenzione del guardiano di chiudere il passaggio a livello.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

29 marzo. (Sera). — **Una retata di pregiudicati.** — Continuano per parte delle nostre Autorità di pubblica sicurezza e dei reali carabinieri i provvedimenti per purgare la nostra città dai malviventi e pregiudicati che, usciti da fuori, minacciano da un po' di tempo le vie della città, tornata sostanzialmente imperturbata in ottimissima.

A questo insolito movimento di truppa bene armata, sembra anzi sia ordinata l'opera di quei buoni briccconi, rintanati nelle case di pena, alle arrestate la scorsa settimana quale autore di numerosi furti ultimamente perpetrati, con un'audacia senza pari, e resi pienamente confessi, tenuti e constatato che questi facevano capo alla nostra città. Questi candotti non fu mai discontenta; ed ora sappiamo che se i fautori dell'avv. Rossi ci promettono qualche cosa, vuol dire che, avendo bisogno dei nostri voti, vogliono comperarvi. Ma si sbagliano. Pairino non si è mai venduto e non si venderà mai.

***

Ci scrivono da **Orbassano**, 29:

Oggi si prepara all'avv. Rossi un piccolo fiaschetto; noi qui siamo unanimi per il comm. Roux, che, solo in Italia, ha sempre combattuto strenuamente la framassoneria. Non vogliamo nè framassoni, nè amici di framassoni. Vogliamo chi li ha combattuti sempre. Votremo perciò per il comm. avv. Roux.

***

Ci scrivono da **Mombello**, 29:

Anche in questo tranquillo angolo del Collegio di Carmagnola si sente il riflesso della lotta elettorale.

Ieri alcuni fautori del signor Rossi vennero qui e tentarono di premere gli elettori di sorpresa dando loro ad intendere che il solo candidato è il Rossi, la cui riuscita era certa. Ma i predetti fautori non trovarono pane pei loro denti, perchè questi elettori non sono facili ad essere gabbati, e, accortisi che il protesto della candidatura unica non attecchiva, girarono di bordo tentando di screditare il candidato avversario, il comm. Roux, con menzogne spudorate. Ma anche in ciò non riuscirono, poichè si ebbero sonetto e risposte loro appioppate.

Allora, sconvolti, dovettero lasciare il paese.

Qui le simpatie generali sono pel Roux, e questo non vennero certo scosse dalle bugie, dal deprezzamento col quale i fautori del Rossi vogliono combatterlo. Qui il nome del Roux è conosciuto, come quello di uno che si distinse per la sua operosità e pel suo intelletto in Parlamento, come quello di un forte pubblicista che combattè coraggiosamente l'immoralità e le sètte, come quello di chi fu amico e compagno di lotta pel bene del paese, del compianto Sineo, come quello infine di un vero galantuomo.

Perciò gli elettori di Mombello affidano a lui e non ad altri, di cui non si conosce il passato perchè non ne ha, la loro rappresentanza politica in Parlamento.

***

Ci scrivono da **Poirino**, 29:

Qui ha destato molta meraviglia ed altrettanta ilarità il vedere la... disinvoltura dell'avvocato Teofilo Rossi nel sollecitare i nostri voti. Evidentemente egli ha la memoria corta. Ma noi di Poirino non possiamo dimenticare che, quando vi fu la lotta per il consigliere provinciale fra il Rossi e il marchese Di Candiano, il Rossi, invitato per il fiasco che gli toccò, disse, per dispetto, le sue dimissioni da membro della nostra Società.

Ora egli ha cambiato tono: e da allegnese si è fatto sonnacco e lisciante. Ha importato di essere riammesso nella Società pagando tutte le quote arretrate, scadute durante il periodo del suo superbo ritiro. Ma non è riuscito dapertutto, e ha anche trovato una Società che gli ha chiuso lietamente la porta sul muso, come si dice — e come si meritava! Bravi! bravi! I voti di Poirino, in questa come in tutte le nostre Società locali, non si guadagnano pagnotte quinte qualunque! Lo vedrà il 3 aprile il Rossi, che è proprio suo specialista nel ritirare... le sue ritirate....

REATI E PENE

Il dramma fra guardie daziarie.

(*Tribunale l'Assise di Torino*).

Non è quanto volta la banale e vieta tragedia che si compie l'anima di un vero terrore, d'un forte raccapriccio, perchè impensata e sfolgata conseguenza di quell'atto che quasi ineluttabilmente fa parere agli ignoranti dipendenti nemici e contessionari i superiori, meno destri nel punire ed anche talvolta parziali; ma questa volta è il dramma lacrimevole che muove a pietà ogni cuore gentile che senta umanamente, verso il suo eroe infelice, vittima incosciente di colpa che non sono sue.

Ed il pietoso dramma per voi nell'aula quinta del nostro Tribunale suonò alto e generoso la parola della giust

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

MODA.

Verso il Mezzogiorno della Francia già i raggi vivificanti han fatto schiudere i fiori profumati e con essi han dato vita alle toilette delle quali s'adorna la gioventù sempre rinascente della donna.

Amenissimo per gamma di colori è stato un vestito a cui qui accenno. Una sottana trilgliee, l'una di mussolina in seta nera, l'altra in mussolina di seta verde e la terza in mussolina di seta viola, sovrapposte ad una sottana di *taffetas* egualmente viola. Dei piccoli *rucher* in tulle nero descrivono sulla prima sottana engrécions arabeschi; una cintura annodata alla *Sévi* in nastro *taffetas* viola completa l'insieme delizioso di queste tinte. I cappelli, colle loro guarnizioni di fiori, danno il benvenuto alla primavera; tanto i piccoli quanto i grandi fiori hanno il loro posto per adornare i visi gentili; non mancano di pervinche, di giacinti, di grisantemi, non rose splendide, non mazzi di viole, non gelsomini di Spagna con gran pompa di fogliame. A ciò unite tulle, nastri e pagliette e avrete dei capolavori di eleganza.

Ritornando ai vestiti, tra le conquiste della moda, per quanto concerne la stoffa, si nota il velo Santa Teresa, tessuto tutta lana, adatto al trasparente; il velo sbadessa, misto seta e lana, più stretto, più fino; poi il *foulard magérico*, che è una garza di seta d'una notevole leggerezza a piccoli puntini o a disegno minuto, e un trasparente di *satin fros-fros*, del quale la musica o una carezza, assertito o di tinta differente, d'un'armonia di tono però da lasciare intiera l'illusione che i due formano una stoffa sola. Così sopra un *satin fros-fros* rosa, una garza *frasholée* o disegni bianchi acquista un tono delicato che nessuna tinta unita potrebbe avere; egualmente si dica dell'azzurro sopra azzurro, o del celeste sopra il verde a piselli satinati bianchi; son combinazioni di tinte d'effetto squisito e nuovo.

Andando poi avanti col pensiero, e già vedendo in sogno la nostra Esposizione ai calori canicolari, sarà lecito accennare alla batista *verde-olio*, turchino, *écrue*, rosa a piccoli punti o mosche nere. La predominante sarà l'*écrue*, verrà in seguito tutta la gradazione del bianco: col turchino, il verde rosato, il giallo arancio e il rosa della Cina.

Tra poco parecchie tolette primaverili, che ben portate, formeranno il più bell'ornamento dell'Esposizione nostra.

Nauta.

Il prossimo servizio tranviario a Torino.

Molti dei nostri lettori che vedono per la città i laboriosi preparativi per la creazione di nuove linee tranviarie elettriche e per la trasformazione di tranvie elettriche delle altre, ci chiedono notizie in proposito.

E noi eccoci qui a servirli.

Il 1° aprile andrà in attività la prima linea elettrica della Società Alta Italia che, partendo da piazza Castello, per via Carlo Alberto, via Cavour, via San Massimo, corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio va all'Esposizione.

Da parecchio tempo, giorno e notte, su questa via si fanno continui esperimenti per esercitare il personale alla necessaria manovra.

Queste tranvie, da piazza Castello fino all'imboccatura del corso Massimo d'Azeglio, funzionano ad accumulatori, e sul corso predetto a filo aereo mediante il *trolley* che si alza fino a raggiungere il filo per stabilire la corrente fra esso e il meccanismo motore.

Le carrozze sono nuove, fiammanti, eleganti; e, a quanto pare, comode, quantunque piuttosto alte dal piano stradale. Di sera sono abbondantemente illuminate a luce elettrica, e con l'elettricità vengono dati altresì i segnali pel conduttore e pel fattorino.

Dopo pochi giorni, la stessa Società Alta Italia attiverà il servizio sulla linea piazza Statuto, corso San Maurizio, via Bertola, corso Siccardi, via Giannone e piazza Solferino.

Qui la linea si biforca; l'una scenderà per la diagonale Pietro Micca, piazza Castello, via della Zecca, via Napione e finirà al ponte Regina Margherita; l'altra da piazza Solferino farà il giro vizioso di via Alfieri e via Arsenale, e poi scenderà regolarmente per via Accademia-vecchia, via Cavour, via San Massimo, corso Massimo d'Azeglio ed Esposizione.

La Società Belga e Torinese che, come si sa, sono fuse insieme, ebbero la concessione della trasformazione delle loro linee nei mesi dopo quella data all'Alta Italia. Ma pure con la febbrile attività spiegata sotto la guida dell'egregio direttore ing. cav. Grudin hanno potuto mettersi in grado di attivare tre linee luglio-agosto ed importanti per la fine di aprile.

Queste linee sono: quella così detta dei Viali, la quale giunta, all'imboccatura del corso Massimo d'Azeglio fa una diramazione fino all'Esposizione; quella della barriera di Nizza che parte da piazza Emanuele Filiberto e pel corso Regina Margherita, via Rossini, via Accademia Albertina e via Madama Cristina va alla barriera di Nizza; e quella da Porta Susa alla barriera di Casale, per via Cernaia, Santa Teresa, piazza Vittorio, Gran Madre e via Cavale.

La linea Barriera di Nizza, giunta all'altezza del corso Raffaello, farà una diramazione per giungere all'Esposizione.

Per la fine di maggio poi metterà in esercizio a trazione elettrica la linea Piazza Emanuele Filiberto-Corso Valentino e Piazza Emanuele Filiberto-Borgo San Secondo fino all'Ospedale Umberto I.

Per queste due linee tutto è già pronto per mettervi mano ai lavori, i quali occuperanno numerose squadre di operai.

In causa di questi lavori, ad un certo punto verrà, per un breve periodo, alterato l'attuale servizio. La ragione di tale alterazione proviene dalla circostanza che lo scartamento delle rotaie della Società Torinese è maggiore di quello delle rotaie della Belga e delle normali.

La Società Belga-Torinese ha già in pronto 10 carrozze nuove di zecca. Esse sono eleganti, ampie e comode.

Attualmente anche questa Società istituisce il proprio personale sul tratto Barriera di Casale-Piazza Gran Madre di Dio.

All'uopo ha stabilito un circuito di corrente elettrica con macchine speciali e con due dinamo.

Come è noto, la Società Belga-Torinese non ha per ora che un sistema solo di trazione, quello a filo aereo.

Per l'anno venturo la Società stessa attiverà altre linee con sistema di trazione sotterranea, e quando saranno le linee che passano per via Garibaldi, per piazza Castello e per via Roma.

L'orario durante l'Esposizione sarà ampliss.mo, prolungandosi per certe linee fino alle ore 23 e per certe altre, le più frequentate, fino alla mezzanotte.

Con queste nuove linee e con quelle vecchie, che continueranno per qualche tempo con la trazione a cavalli, la nostra città, fra tutte al mondo, sarà quella che in rapporto alla popolazione ed all'estensione avrà la maggior copia di tranvie.

Il cinquantenario dell'emancipazione israelitica.

Ieri, nel tempio israelitico, ebbe luogo l'annunciata funzione commemorativa del cinquantenario della emancipazione israelitica. Grande folla in ogni angolo; affollatissimo il tribuno riservato alle signore. In alcuni seggioloni collocati di fronte alla gradinata per cui si ascende al tabernacolo presero posto le Autorità, in persona del sindaco conte Rignon, dei consiglieri comunali conte Aghemo e comm. Mosca, del tenente-generale Ottolenghi e del rappresentante il prefetto conte Olginati. Assistova pure una rappresentanza della chiesa valdese.

La funzione venne preceduta da un preludio orchestrale, a cui fece seguito un elevato discorso commemorativo del rabbino maggiore prof. cav. Giuseppe Fon, il quale, evocando i tempi tristi del servaggio, inneggiò un inno alla memoria di Carlo Alberto, largitore di quella libertà che diede anche agli israeliti il grado di cittadini. Ricordò con parole di gratitudine gli uomini che, ispirandosi ai sensi di fratellanza e di giustizia, gettarono i primi semi della emancipazione israelitica, e questo seme fecondarono pel cuore e gli scritti, con la parola, con l'azione.

Fra questi generosi ricordò specialmente i fratelli D'Azeglio, alla cui memoria gli israeliti di tutti i tempi eleveranno lodi di riconoscenza.

Terminò invocando sulla Patria e sui suoi figli tutti la benedizione d'Israello.

Dopo questo eloquentissimo discorso i rabbini procedettero all'apertura dell'Arca Santa, ed i cantanti intonarono un coro con accompagnamento d'orchestra del maestro cav. G. Levi, a cui fecero seguito i salmi 116, 117 e 118 musicati dallo stesso maestro, ed un bellissimo Inno scritto dal comm. avv. David Levi e musicato dall'avv. Gustavo Malvano.

Il rabbino maggiore lesse infine una « Benedizione al Re », ed il sacro canto ancora il salmo 29 con cui si chiuse la funzione.

All'ingresso del tempio alcuni giovani studenti vendevano il numero unico scritto per la circostanza a ricordo della festa.

L'Esposizione del 1898

Per un congresso di liberi docenti.

Un Comitato provvisorio composto dei professori Cacciamalli, Frassati, Sant'Albino ha diramato una circolare invitando i colleghi ad un'adunanza che avrà luogo alla Università il giorno 3 aprile, alle ore 16 (e non 20 come erroneamente si stampò) per deliberare intorno alla proposta di un Congresso in Torino fra liberi docenti in occasione dell'Esposizione.

Esposizione d'Arte Sacra.

(*Lista di oblazioni da L. 50*).

S. A. R. la principessa Maria Elisabetta di Savoia Duchessa di Genova, oblazione 2° — S. E. R. monsignor Paolo Maria Barone, vescovo di Casale, 1 — Ruben generale Teofilo, 3 — Gonella ingegnere Lodovico, 3 — Patarchi Filippo, 1 — Zanotti-Bianco-Lavini Amalia, 1 — Fassati marchesa Ermilnia nata Clavesana, 1 — Biagis Stefano, 1 — Caula Natale, 1 — Antopietri Nicolao, 1 — Giordano Bernardino, 1 — Amalis cav. Gaetano, tenente-colonnello a riposo, 1 — Girone Michele, 1 — Paulin Augusta, 1 — Artom B. D. Francesco, 1 — Cerboni Gio. Batt., 1 — Ceresole Ida, 1 — Draguetti marchesa, 1 — Gazelli di Rossana contessa Lydia, n. Lovera di Maria, 1 — Pentenero Antonio, 1 — Pentenero Maria, 1 — De Paolini Silvio, 1 — De-Paolini Pietro, Alessandria, 1 — De Bernardi Cesare, 1 — De Bernardi Francesco, 1 — Matthis W. E., 1 — Re cav. Federico, 1 — Scidda cav. Orazio, 1 — Fabbrica Gavina ved. Beltramo, 1 — Bernardi cav. Pier Antonio, 1 — Perrero sac. Luigi, 1 — Puliciano Melchiorre, studente, 1 — Calosso Polla Vittoria, 1 — Durando-Varda Lidia, 1 — Zapetta-Sella Eleonora, 1 — Rossi avv. Vittorio, 1 — Rossi danegelia Luigia, 1. — Totale oblazioni (49) L. 5850. — Liste precedenti L. 114,650. — Totale L. 120,500.

Arrivo. — E' giunto l'encomevole Villa.

Nella Casa d'Aosta. — La principessa Laetitia, ristabilita della sua malattia, si recherà fra qualche giorno prima a Nizza e poi a Cannes per un breve soggiorno di convalescenza.

Continua a correre la voce che i figli del principe Amedeo avrebbero stabilito di vendere il palazzo della Cisterna.

Ci si assicura anzi che il palazzo viene acquistato dal Re.

La Biblioteca civica partire dal 1° prossimo aprile non sarà aperta al pubblico che nelle ore diurne, cioè dalle 10 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Per l'arte e per la carità. — Sull'introito netto di quest'anno il Comitato del vestibolo degli artisti ha fatto le seguenti erogazioni: 1° L. 5000 a disposizione della Società Promotrice di Belle Arti per la costituzione del *Gran premio degli artisti* all'imminente Esposizione; 2° L. 500 per la formazione di un premio a favore degli allievi dell'Accademia Albertina; 3° L. 1500 alla locale Congregazione di carità.

Sindacato ai cavalieri. — Un'accolta di amici e di ammiratori offriva ieri sera, nel salone del *Ristorante della Pagoda Vecchia*, un lauto pranzo all'avv. Umberto Girardi, noto autore drammatico e vice-presidente della Società *L'Accordo*, per rallegrarsi seco lui della recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Oltre alla presidenza dell'*Accordo*, vi facevano alla lieta adunanza i rappresentanti della stampa e numerosi amici e colleghi del neo-cavaliere.

Quasi sedeva tra il cerimoniere cav. Bonino, vicepresidente del Sindacato e segretario perpetuo della Società Regie di patronato pei minorenni di ambo i sessi, ed il cav. uff. Marcellino Arnaudo, presidente dell'*Accordo*.

Venivano in seguito l'avv. cav. Tancredi Frisetti, il cav. Albertino Mario Leoni consigliere comunale, il cav. Ferrari, comandante delle guardie municipali, il dott. cav. Nota, il cav. Carabelli, l'avvocato Pietro Bonfiglio, l'avv. Barberis, il dott. Lamarchia, il sig. Sbrana, segretario del Toro a segno di Carmagnola, il ragioniere Rosina, il chimico Gianotti, ecc.

Alle frutta il signor *Bonino Simeone* lesse le adesioni dei signori Fresia, Bono, Rocca, Bertieri, Peretti, Ravinale, A. Calleri ed altri, i quali, scusandosi di non aver potuto intervenire al banchetto, mandarono saluti affettuosi al neo-cavaliere.

Il Bonino aggiungeva parole di felicitazioni al Girardi per la meritata onorificenza, pregando il cavaliere Arnaudo di presentare, a nome degli amici, le insegne della Corona d'Italia all'ottimo Girardi.

Il cav. *Arnaudo* accettava di buon grado l'incarico, compiendolo al Girardi in soddisfazione degli amici nel vederlo insignito della croce di cavaliere, degno premio ai meriti del Girardi.

Mocchetti (Mario Leoni) rivolse al Girardi ispirate ed affettuose parole, dicendo che la croce a lui conferita era una croce simpatica, perchè aveva sollevata un'ombra di simpatia.

Il colonnello cav. *Bonino* salutò il collega vice-presidente, pronunciando in un onore-quattr parole.

Il cav. *Capobelli* propose di mandare un saluto alla madre del Girardi, che si trova a Nizza.

Il signor *Allio* dell'*Esercito* ebbe anche lui auguri sinceri per l'amico decorato.

Rispose a tutti commosso l'avv. *Girardi*, ringraziando della bella dimostrazione, di cui serberà lieto ricordo.

Concerto e danze. — Con uno scelto e variato programma domenica sera la Società degli impiegati di commercio apriva le sue magnifiche sale ad un concerto vocale e istrumentale dinanzi ad un pubblico scelto ed affollato. Dalla sinfonia del Mercatante, *Le schiave saracene*, alla «Danza delle ore», dalla *Gioconda*, tutti gli undici numeri furono eseguiti con una maestria degna degli esecutori; e ne è caro ricordare la signorina A. Carnovelli, dalla voce chiara e spiegata, e l'egregio maestro Navarini, che richiesto d'un bis, contò con grazia una romanza del conte Cortes di Padova. Ultimo il prof. Bellardi, a meritate lodi van tributate ai professori Savone ed allievi; al pianoforte i maestri Terazzo e Voglisazzi, e l'instancabile e cortese prof. Tamara.

Molti furi e molti bis, che addimostrarono come il pubblico sentesse a malincuore volger terminare il programma, alla riuscita del quale tanto contribuì lo zelo spiegato dalla Commissione dei festeggiamenti. Terminata il concerto alle 12, ci furono i soliti quattro salti di famiglia.

Offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale — (*Quarta lista*).

Vercellone Gabappo L. 10 — Vercellone Vittorio, 10 — Mario Galoppo, 10 — Radinelli Cane Rosina, 2 — Totale L. 32.

Comitato Gabinetto Sales, L. 5.

Angiolini Cattaneo, L. 5 — C. B. Cerrole, 10 — Avv. Paolo Mezzio, 5 — Onorina Rossi, 2 — Teresa Bolsa, 1 — Mantelli Giuseppina, 1 — Avvocato E. Urani, 10 — Cattaneo Achille, 1 — Vittorio Long, 10 — Adele Bona, 2 — Avv. Adolfo Nicola, 5. — Totale L. 75.

B. Bonni Bronzato, L. 5 — Colonn. cav. Lanzavecchia, 5 — Luigi cav. Delfonte, 10 — Raimondo cav. Testa, 5 — Vignola comm. Filippo, 5 — Goes Antonio Musso, 10 — Ing. G. Gianoli, 15 — Gianoli Giovanni, 10. — Totale L. 80.

Rosa Maria Pasquali, L. 10 — Avv. Rossi Vittorio, 5 — Luisa Rossi, 5 — Laura Mosso Rossi, 5 — Alice Parigi Rossi, 5 — Totale L. 30.

Contessa Ricci Fedi di Bibiana — N. N., L. 10 — Ten.-generale bar. Accossati, L. 10 — Gastone di Mirafiores, 50 — Cav. Gian Francesco Ricci, 5 — Barone Visconti, 2 — E. D'Urzara, 5. — Totale, L. 82.

Reggio Sala Stella, L. 5 — Lidia Rey Mongiuet, 5 — Emilia Fauvet-Sella, L. 5 — Bianca Biglia-Pinti, 5 — Eva Sella, 3 — G. N. N., 2. — Totale L. 25 —

Contessa Guerrieri Nova, 5 — Donna Tilde Gola, 5 — Annunziata Valle, 5 — Donna Clotilde Cavaglià Cerrelo, 5 — N. N., 5. — Totale L. 25.

Reggio Sala Stella, L. 5 — Lidia Rey Mongiuet, 5 — Emilia Fauvet-Sella, L. 5 — Bianca Biglia-Pinti, 5 — Eva Sella, 3 — G. N. N., 2. — Totale L. 25 —

Contessa Guerrieri Nova, 5 — Donna Tilde Gola, 5 — Annunziata Valle, 5 — Donna Clotilde Cavaglià Cerrelo, 5 — N. N., 5. — Totale L. 25.

Verri Bianca Gerotti, L. 10 — A. Arsondria, 5 — Cav. Francesco Janetti, 5. — Totale L. 20.

Gerbetti Regina, L. 10 — Amarani ing. Enrico, 10 — Rosina Cavino-Childini, 5 — A. F., 5 — M. M. 5 — Palmira Delmastro, 5. — Totale L. 40.

Marchese Crispolti Serafino, L. 5 — N. N., 2 — Tenente Guido Borelli, 2 — Ferdinando Quartori, 2. — Totale L. 11.

Maria Teresa Patrone-Pagano, L. 5 — Cav. ingegnere Melchiorre Peliciano, 5. — Totale L. 10.

Contessa Annibali di Casanova, L. 5 — Maria Grasso-Varnine, 10 — Contessa di Casanova, 2 — Conte Franco Annibali, 3. — Totale L. 20.

Maria Cristina Fontana, L. 10 — Matteo Cridis, 5 — Antoni Giovanni, 5 — Rosalinda Fontana-Mascarelli, 5 — Vincenzo Fontana, 1 — Caterina Quaglia-Fontana, 2 — Emilia Fiscarel-Sella, 2. — Totale L. 30.

Teresa Pegoma-Peliciano, L. 5 — Teresa Cerianatacca, 10 — Maria Perron, 2. — Totale L. 17.

Contessa Dina De Bellegarde, L. 10.

Agnelli Rosetti Clara, L. 10.

Maria Ricci-Corsetti, L. 10.

Eleina Conte-Visconti, L. 10 — Enrichetta Conte, 5. — Totale L. 15.

Paolina Spanigna-Berti, L. 10.

Giovanna Albanelli, L. 10 — Giovannina Albanelli, 10. — Totale L. 20.

Maria Luisa Drago-Gallo, L. 10 — Alfredo Drago, 10 — Cav. Carlo Falconnet, 5 — Giulio Drago, 5 — N. N., 5. — Totale L. 35.

Male nervoso. — Verso le 9,40 di ieri certo Merlino Giacomo, d'anni 29, ingiuegato, abitante in via Venti Settembre, N. 14, mentre percorreva la via Principe Amedeo, giunto dinanzi alla casa N. 62, fu colto da male nervoso e si mise a gridare e smaniare come ossesso, battendo dei capo contro il muro.

Alcuni passanti lo accompagnarono in un vicino spaccio da vino, dove un cordiale somministratogli valse a farlo alquanto calmare, ed una guardia civica sopraggiunta più di necessità a condurlo alla sua abitazione, quando il Merlino venne di nuovo colto dal suo male, cosicchè l'agente dovette accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

La disgrazia d'una ragazza. — La signorina Arobbio Fedelina, d'anni 22, alla stazione di Porta Susa mentre suo padre a caricare sopra un carro un fusto di vino di circa quattro ettolitri.

Disgraziatamente il fusto le sfuggì dalle mani e le cadde sulla gamba destra, fracturandogliela.

Il padre della poveretta, con vettura pubblica, la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in giorni 40.

Vercelli, 29 marzo. — I risi nostrani ed i risoni giapponesi aumentarono di cent. 50, i risi bertoni e giapponesi di cent. 75 a 50, ed i risoni bertoni e nostrani di cent. 25.

Anche i fruinenti aumentarono di cent. 25, restando invariati gli altri generi.

Prezzi al mutamento.

(Mediazione comprensi gli sconti al cento di litri).

		Massimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso ognigiato	L.	59 75	60 50	28 19
id. andante	»	56 50	58 50	26 75
id. mercantile	»	54 75	55 50	25 13
id. bianco	»	54 75	55 75	25 25
id. bertone	»	54 75	56 75	25 65
id. bertone ognigiato scad.	»	— —	— —	— —
id. id. agnocato	»	53 75	54 75	25 15
id. id. mercantile	»	52 —	53 50	25 00
Riso bertone Bertola	»	— —	— —	— —
Riso giapponese andante	»	— —	— —	— —
id. mercantile	»	— —	— —	— —
Risone giapponese ind.	»	31 75	32 75	29 50
id. giapponese ai quint.	»	29 25	31 25	— —
id. bertone andante	»	— —	— —	— —
id. bertone	»	32 75	34 25	— —
id. nostrano andante	»	— —	— —	— —
id. nostrano	»	31 —	32 —	— —
Frumento mercantile	»	21 75	22 —	20 68
id. buono	»	22 50	23 25	21 —
Segale	»	20 75	21 50	21 55
Avena	»	14 75	15 25	15 20
Avena Mo. loc	»	10 75	11 25	10 65

Fallimenti.

Torino. — Vina Domenico, verraio e terraglie, 31-41 e stabilimento in merci L. 2160 88, mobili L. 1050, totale L. 3210 88.

— Ad istanza dei creditori il 27 corrente fu dichiarato il fallimento della ditta muratore Ippolito e Cesare Bradello esercenti commercio in prodotti chimici, in via Pietro Micca delegato Claudi avv. Vincenzo, curatore provvisorio Bertarelli avv. Paolo; prima adunanza 27 aprile, ore 11. Verifica crediti 7 maggio, ore 11. Termine per presentare i crediti 25 aprile p. v.

— Ad istanza dei creditori, il 27 corrente fu dichiarato il fallimento di Ferra Ernesto, già negoziante in commissioni, in Torino, via principe Tommaso, 30 ora ed orto Commissario cav. Theodoro, 3, creditore delegato Vasta avv. Paolo, curatore provvisorio, Bertarelli avvocato Lorenzo. Prima adunanza, 15 aprile, ore 11. Chiusura verifica crediti, 29 maggio, ore 11. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 30 aprile 1898.

— Luisa Giuseppina moglie Migliore, commerciante vendita modista decorta l'assistenza a 3 [illegible] non si può sottoscrivere alla nomina della [illegible] curatore definitivo la stessa provvisoria avv. Pompeo all'atto dell'apposizione di sigilli al negozio da commissioni, esercito dalla fallita in Carignano, si rinvennero solo sia bianco, una stadera, alcune scansie, poche bottiglie e due barili, uno per metà ripieno d'aceto, il tutto di poco valore. La fallita denuncia inoltre alcuni crediti i quali però, a quanto pare, sono inesigibili. Causa del fallimento sono mancanza di buoni propri, spese e malattie di famiglia.

— Ponti Pietro, fattorino, risultata in attuazione per esperimento all'esperimento che proporre di 10 050 al 2 aprile p. v., ore 9.

— Brandolo Carlo, impresario costruttore, omologato il concordato sulla base del 10 [illegible].

— Badini Cesare, orologiaio: prima adunanza il 30 corr., ore 14.

— Perona Gio. Batt., negoziante ferro: prima adunanza il 2 aprile, ore 14.

Società.

Torino. — Con atto pubblico 2 maggio 1864 il signor Giovanni Bosco industriale a Pavullo, nomina a suo procuratore il signor Carlo Sodo, residente in Torino, con facoltà di sfregiare ed amministrare le Cartiere di Pavolla e Torre Rondoni, e segnerà stromma già della ditta Bernardino Ogone fu Giacchino.

— Con privata scrittura 3 corr. i signori Giovanni Arborio e Pierpaolo Anselmo costituirono per sei anni la loro società per la fabbricazione e commercio di vermouth, costituita in Torino il 1 marzo 1897, e posta sotto la ragione sociale Arborio e C. in quella di Arborio e Pierpaolo.

— con privata scrittura 2 corrente venne disciolta di comune accordo fra i signori Guglielmo A. Chiarri e Anselmo Perrucchio, entrambi di Torino la società fra di loro esistente di fatto per la fabbricazione di prodotti chimici per le industrie e per l'agricoltura in Torino, corso Vercelli, sotto la ditta s. A. Chiarri e C., rimanendo consolidatario di tutte le attività il detto signor Chiarri.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita 3 0/0 amm.	— —	102 50
» 3 0/0	100 35	100 50
» 4 1/2 0/0	107 10	107 07
Rendita Italiana 5 0/0	89 60	89 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 —
Consolidati inglesi	— —	111 1/2
Obbligazioni Londonderde	— —	101 —
Fondi egiziani	— —	5 7/8
Turco Unificato	21 50	21 82
Canale di Suez	— —	109 —
Londra 3 0/0	— —	101 1/4
Banca ott. ungherese 4 0/0	— —	103 1/2
Banca ott. austriaca	96 3/4	96 3/8
Obbligazioni spagnuola estera	— —	70 1/4
Fondi portoghesi	— —	24 1/2
Azioni Rio	— —	570 —
Banca di Parigi	— —	1100 —
Banca di Francia	— —	4100 —
Suez	— —	2705 —
Lanaz ottomane	— —	107 —
Ferrovie Meridionali	674 —	675 —

Borse fatti sul suo fruttato. — Ignoti ladri rupero un vetro di una vetrina-cristallo della signora Fernanda Ester, in piazza Castello, e rubarono tanti effetti di biancheria per l'importo di L. 50.

Altri ignoti entrarono mediante scalata del cancello di ferro, nei locali dell'ex-caserme del 4° e da alcune botti per l'imbiancamento ivi depositate staccarono cinque tubi di rame, causando così un danno di L. 125.

Il calderaio Celsio Giovanni denunziò che ieri gli fu sconosciuto, qualificatosi per cantore del famoso Sacro, rinviò a fatei conseguire L. 50.

Un lago di vino. — Ieri, verso le 17, il brentiere Solero Antonio, d'anni 50, abitante in via Porta Palatina, n. 24, mentre passava nella via Bonelli con una brenta piena di vino sulle spalle, giunto dinanzi alla casa n. 5 scivolò e cadde a terra spandendo al suolo il liquido.

Non avendo il Solero nella caduta riportato alcun male, si rialzò e proseguì per la sua destinazione.

Vecchio amante del vino. — E. Michele, di anni 70, facchino pubblico, recato al suolo ubbriaco, venne rinchiuso in camera di sicurezza.

Un ubbriaco pregiudicato. — Lauretti Stefano, d'anni 51, manovale, abitante via Martinetto, isolato 48, essendo ieri ubbriaco, commetteva disordini nella casa n. 37 di piazza Emanuele Filiberto, recandosi nell'abitazione di un suo fratello, al quale chiedeva con minacce del danaro.

Una guardia civica lo condusse, con vettura pubblica, alla Questura, dove fu trattenuto.

Bolzo ricevuto e consegnato alle guardie municipali:

Dal fattorino postale Orbano Francesco, una borsetta con pantaloni e guanti per ragazzo — Dal signor Mercatato Michele, una rivoltella scarica — Dal signor Pelto Emilio, alcune carte di attinenza.

AVVISI E ADUNANZE

La Libertà. — Questa sera avrà luogo una seduta straordinaria di seconda convocazione, debitamente autorizzata.

STATO CIVILE. — Torino, 27 marzo 1898.

NASCITE 28, cinc maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI. Ditto Maurizio con Ravizza Ellisetta — Peretto Ascanio Francesco con Pievano Luigia.

MORTI. Schierano Giovanna (vedova) nata Ferrero, d'anni 61, di Chieri, casalinga, via San Donato, 18.

Rota Enrico, id. 28, di Piacenza, impiegato governativo, via Roma, 63.

Garzini Alessandro, id. 36, di Genova, capitano marittimo, via Roma, 14.

Rivera Caterina, id. 45, di Vercelli, casalinga, corso San Martino, 1.

Sacco Teresa (vedova) nata Montisone, id. 84, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Ormea, 18.

Amadori Licinio, id. 17, di Savona, studente, via Accademia delle Scienze, 2.

Battaglioni Quintilio, id. 22, di Peveragno, studente in medicina, via Accademia Albertina, 27.

Vocarino cav. Pietro, id. 61, di Racconigi, regio notaio, via San Domenico, 1.

Gagliardi Camillo, id. 20, di Torino, negoziante.

Barbiere Giovanni, id. 66, di Saluzzo, barbiere.

Fontana Maria n. Panero, id. 56, di Carignano, cas.

Fontanella Federico, id. 56, di Biella, falegname.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale compiessivo 11, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Nomine. — Con r. decreto in data 29.

Oggi alle 17,15 è morto il sindaco Gabriele Toscanelli il luttuoso avvenimento ha dolorosamente impressionato tutta la cittadinanza.

Tutti sentono profondamente la gravità della perdita e rimpiangono l'uomo buono, mite, affabile con tutti, che pel suo carattere non aveva inimicizie, anzi godeva della stima generale.

Ancor giovedì mattina egli, florido di salute, di quella floridezza che gli davano i suoi 50 anni di età e la sua robusta fibra, ripeteva gli affetti municipali. Pochi ore dopo era obbligato a mettersi a letto, colto da una quinquagenaria influenza.

La sua salute andò sempre più peggiorando finchè ieri sera ogni speranza di salvarlo fu da tutti perduta. La scorsa notte la passò delirando, ed oggi, alzato, esalò placidamente l'ultimo respiro.

I suoi funerali avranno luogo probabilmente giovedì. Questa sera si riunisce la Giunta municipale.

Bari. — Avv. Custardo Bonicelli, d'anni 40, giudice al Tribunale.

Colle Val d'Elsa (Firenze). — Cav. Oreste Meini, maggiore a riposo.

Genova. — Herman Emilio, d'anni 49, capitano di fregata.

Mantova. — Cav. Luigi Ferrari, colonnello a riposo — Cav. Francesco Viotti, capitano.

Milano. — Vita Filippo, d'anni 65, scultore — Cav. Allemani Giovanni, d'anni 73, regio impiegato a riposo.

Roma. — Marchese comm. Giovanni Scatizzi.

San Remo. — Nobile dott. Delmati Guido, sindaco di Lanzo.

Savona. — Cav. dott. Pasquale Scarpa.

Con viva rammarico annunciamo la morte, ieri avvenuta, del cav. **Pietro Vaccarino**. Era uno fra i più autorevoli e stimati notai della città nostra, ed apparteneva, anzi, al Consiglio notarile.

L'integrità del carattere e la bontà del cuore lo rendevano caro a tutti. Or sono alcuni mesi aveva redatto l'atto pubblico della posa della prima pietra degli edifici dell'Esposizione, alla presenza dei Sovrani.

La sua morte sarà molto rimpianta. Lascia nel lutto la moglie e quattro figli, ai quali mandiamo le sincere nostre condoglianze.

Spettacoli di mercoledì 30 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *L'albergo ai quattro venti*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *La scuola delle mogli*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tonini), ore 20,30: *Don Pedro de' Medina*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette Calligaris), ore 20,30: *I Dragoni*, operetta.

GIANDUJA (ex d'Angennes - Marionette Torinesi): Ore 20,30: *Turin ch'a bangia; Abracadabran*.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, collo quale è spedito loro il giornale.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra e la Russia nell'Estremo Oriente.

Londra, 30 (Stefani). — Salisbury pronunciò un discorso al Club di Londra. Disse che l'Inghilterra nulla ha perduto nell'Estremo Oriente, ed è in grado di ottenervi tutto ciò che il paese desidera.

Londra, 30 (Stefani). — Lo *Standard* accetta di sapere che l'Inghilterra ottenne una nuova base navale in Cina. La maggior parte dei giornali considerano le concessioni ottenute dalla Russia in Cina uno spazzo per l'Inghilterra.

Conferenza fra Woodford ed i ministri spagnuoli.

Madrid, 30 (Stefani). — La conferenza tra Woodford ed i ministri durò un'ora. Se ne ignora il risultato. Poscia i ministri delle colonie e degli esteri riunironsi in conferenza con Sagasta.

Un'intervista di Sagasta.

Madrid, 30 (Stefani). — Sagasta, interrogato, dichiarò che Woodford comunicherà i desiderii degli Stati Uniti riguardo a Cuba. Sagasta li comunicherà al Consiglio dei ministri, che delibererà.

Per la delimitazione della frontiera tessala.

Costantinopoli, 30 (Stefani). — La Porta chiese agli ambasciatori di invitare i loro addetti militari a terminare i lavori di delimitazione della frontiera della Tessaglia.

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 30 (Stefani). — *Comuni.* — Approvati in seconda lettura il *bill* relativo alle truppe della riserva.

Approvasi una proposta di Hamilton chiedente un'inchiesta sul sistema monetario dell'India e sulla proposta del Governo indiano relativa all'introduzione in India del tipo aureo.

Nave in moto.

Montevideo, 30 (*Stefani*). — E' giunto il *Vittorio*.

Colon, 30 (Stefani). — E' giunto il *Centro America*.

L'orribile dramma di Nassandres.

Nuovi particolari sulla strage d'una intera famiglia. Le confessioni dell'assassino.

Ci scrivono da Parigi, 29:

Viene confermato che l'assassinio della famiglia Lebland, commesso domenica sera a Nassandres, abbe per scopo il furto.

L'assassino Caillard ha l'età di ventisette anni. Egli ha tirato un colpo di fucile attraverso la porta ed investirà della casa abitata da Leblond, ed ha ucciso quest'ultimo. La moglie, che si trovava dietro al marito, tentò di fuggire; ella fu uccisa a sua volta da un altro colpo di fuoco.

L'assassino, penetrando nella casa, uccise due fanciulli che giocavano intorno ad una tavola; quindi, entrando nella stanza contigua, egli uccise, con un sol colpo di coltello, una bambina che vi si trovava.

Finalmente, Caillard, volendo frugare nei mobili, scoprì in un'altra camera, una vecchia paralitica, dell'età di 71 anni.

Egli la uccise pure, con un colpo di fucile a bruciapelo, nel suo letto.

Questa infelice vecchia ha dunque assistito, impotente e senza poter fare un gesto, a tutto il dramma, a tutta la strage della propria famiglia!

All'una e mezzo, i magistrati di Evreux ed, un po' più tardi, il comandante della gendarmeria di Evreux, erano giunti sul luogo di questo orribile delitto.

L'assassino fu arrestato verso le dieci del mattino a Lisieux. Egli ha confessato di essere l'autore di parecchi altri

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(58)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Vedendo Rosa-Maria, i suoi occhi di alcoolico ebbero un'espressione di vaga commozione.

— Rosa-Maria! — balbettò egli, accennando ad appressarsi alla fanciulla.

Con gesto magistrale la signora Veronica lo respinse verso la porta.

— Tu vattene pei fatti tuoi e non venir qui ad immischiarti in ciò che non ti riguarda.

Egli uscì, umile come un cane bastonato.

— Se mi scacci, mamma, — disse Rosa-Maria colle lagrime agli occhi, — dove vuoi che vada?

— Dove vanno tutte quelle della tua specie. Non è qui il tuo posto. Non è una vergogna, dopo d'aver fatto ciò che hai fatto, di arrivar qui in quello stato? Suvvia, vattene.... ritornerai quando potrò prenderti....

E spalancò la porta per farla uscire.

— Rosa-Maria! — disse fiocamente la voce del capitano.

Ma Rosa-Maria non la udì.

Ella varcò la soglia della casa paterna e camminò a capo basso senza sapere dove andava. Aveva incrociate le mani, ed i suoi occhi, gravi di sonno, guardavano senza vedere.

Istintivamente seguiva il sentiero sotto i banchi che conduceva alla cappella dei marinai, quello dove ella trovava Daniele in un tempo.

Come era lontano quel tempo! Eppure, tutto era così poco mutato che le pareva fosse ieri il giorno in cui lo aveva incontrato per la prima volta, un mattino di giugno! Ah! come se lo ricordava bene! Ella andava alla cappella, e, per non lasciar Daniele, aveva lasciata la messa alla quale Pietro l'aveva pregata d'assistere, la messa che egli faceva dire per ringraziare il Signore che lo aveva salvato dal naufragio. E Pietro no aveva sofferto, certamente, e anche il buon Dio e la Madonna ne avevano sofferto..... ed era certamente perciò che sua madre l'aveva accolta così duramente..... Oh! ben duramente! Ma ella lo aveva meritato, ella aveva avuto torto, quel giorno. Adesso andava a riparare il male commesso, il solo male di cui ella avesse coscienza..... l'altro, quello di essersi data, senza celtare, all'uomo a cui il suo cuore s'era dato, ella non pensò a rimproverarselo neppure un solo istante. La partita morale del dono che aveva fatto di se stessa le sfuggiva completamente.

Ella andava a sentire colla più grande divozione la messa che quel giorno non aveva sentito, e Dio e la Madonna le perdonerebbero certamente la sua ingenuità. Dopo..... ella non aveva la menoma idea di ciò che farebbe dopo, ma era sicura che la Santa Vergine non la abbandonerebbe.

Entrò nella cappella, intinse le dita nell'acqua santa e andò ad inginocchiarsi divotamente nell'angolo dove soleva inginocchiarsi quando era bambina. Vide dei ceri accesi nel triangolo posto davanti all'altare. Oh! se avesse potuto accenderne uno anche lei! Tentò di recitare un'*Ave Maria*, ma era tanto stanca che non riusciva a proferire le parole. Dei rumori di passi si approssimavano. Ella non aveva mangiato dal giorno innanzi, il sonno le chiudeva gli occhi, tutte le sue membra erano infiacchite, le sue vesti le sembravano fossero divenute molli come cotone. I rumori giungevano confusamente ai suoi orecchi. Fece uno sforzo per rimanere inginocchiata, ma, poco alla volta, si lasciò andare, cercando un appoggio, piegandosi sempre più, finchè giacque sulle lastre della cappella, addormentata profondamente.

Quando Anna Lourtecques e Pietro, che erano venuti a ringraziare il buon Dio e la Santa Vergine del fortunato ritorno del marinaio, ebbero finito sul triangolo il loro grosso cero acceso, s'inginocchiarono per recitare la corona, secondo la promessa fatta avanti la partenza.

Pietro aveva avuto una felice navigazione. Portava una somma assai più importante di quella sulla quale aveva contato. Il padrone era stato generoso, e Pietro non spendeva mai nulla per sè. Adesso poteva ben dare un po' più di benessere alla vecchia madre, poteva far fare alla casetta le riparazioni necessarie. Era felice..... oh! sì, era molto felice..... e tuttavia la sua fronte era tanto mesta!..... La sua mano robusta reggeva il rosario, le sue labbra ripetevano le parole pie, ma il suo sguardo errava inquieto cercando qualche cosa..... egli non sapeva cosa. Il suo spirito non si smarriva, ma tutto il suo cuore si slanciava con irrefrenabile slancio.....

Presso a sua madre, il cui bacio le aveva tanto riconfortato al ritorno, egli cercava un'altra donna, una donna sua; un sorriso rosso, lo sguardo umido di due occhi color del mare, la stretta di due braccia amorose; un piccolo essere dolce e tenero che egli avrebbe stretto sul suo cuore a quel posto che rimaneva vuoto. Accanto alla fedel tenerezza della mamma gliene mancava un'altra più dolce, più intima, una tenerezza di cui la sua forte umanità robusta aveva fame e sete. Cercava l'amore..... cercava Rosa-Maria, la sua cara, la sua sempre adorata.....

Quando, appena di ritorno, aveva domandato di lei timidamente, aspettandosi la notizia del suo matrimonio, sua madre gli aveva risposto:

— Ella non è più ritornata.

E null'altro.

Egli aveva ben domandato ragguagli, ma la madre s'era affrettata a cambiar discorso. Egli non aveva insistito, contando bene d'andare a far visita al Taillefer. Là gli parlerebbero di Rosa-Maria. Ma non aveva ancora avuto tempo; era arrivato soltanto il giorno innanzi e la sua prima visita, naturalmente, doveva essere pel buon Dio; ma contava fare la seconda ascendo dalla cappella. Ah! se avesse potuto trovare Rosa-Maria!

Pensava a tutto ciò, sgranando le pallottoline della corona, e tentamente volse lo sguardo verso l'angolo, dove, dietro ad una colonna, Rosa-Maria veniva una volta ad inginocchiarsi.

La corona gli sfuggì dalle dita, cadde a terra ed egli posò la mano tremante sul braccio di Anna Lourtecques.

— Mamma!..... Mamma! — balbettò egli, designandole la fanciulla che giaceva sulle lastre.

Anna Lourtecques s'appressò, sollevò la testa che riposava sul duro letto e la guardò un momento con infinita pietà.

— Povera bambina! — mormorò. — Come dorme! Alzala Pietro, io non ne ho la forza. Non possiamo lasciarla qua.

Dolcemente, con precauzioni infinite, come se avesse avuto paura di romperlo, Pietro sollevò quel piccolo corpo inerte, appoggiando sulla sua spalla la bella testa che ricadeva, come morta. Il suo gran cuore batteva precipitatamente; egli sentiva la ripercussione dei battiti nelle sue tempia. Portando Rosa-Maria come avrebbe portato un neonato al battesimo, uscì dalla cappella. S'avviava verso la destra.

— Non da quella parte — gli disse la madre.

— Dove va!?

— Dal capitano.

— No, — riprese Anna Lourtecques, con gesto risoluto, — no, portala a casa nostra.

(Continua).

La Riforma Sociale

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Si pubblica in fascicoli mensili di 100 pagine

Associazione annuale in Italia L. 10
» semestrale » » 6
Ogni fascicolo di 100 pagine L. 1 25

Le associazioni si ricevono dagli Editori **Roux Frassati e C°**, Torino, e presso i principali librai.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

R. Istituto delle Rosine in Torino

Il ribasso non minore del 20 % ai prezzi ai quali vennero aggiudicati il 24 marzo 1898 le seguenti opere di cui in ufficio 5 marzo stesso: da caposastro muratore al ribasso del 20 0/0; da falegname del 20 0/0 — da latoniere del 15 0/0
da vetraio del 19 75 0/0 — da decoratore del 20 0/0
da farsi presso il recapito avv. SIGNORETTI, via Scanzatori, 6, **sopra il mezzodì del giorno 8 aprile 1898.** 3525

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche

Società Anonima sede in Torino
Capitale versato L. 1,200,000.

Dal **1° aprile prossimo** è pagabile dalla *Banca Commerciale Italiana*, sede di Torino, il dividendo dell'esercizio 1897 in **L. 23,80** per le Azioni di 1ª emissione, e in L. **11,90** per quelle di 2ª, contro presentazione del talon delle Azioni sui quali si farà constare del pagamento mediante apposita stampiglia.
Torino, 28 marzo 1898.
3660 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Cessione di Privativa Industriale e Patente d'invenzione

Il sig. Joseph NAGEL, di Chemnitz (Germania), concessionario di un Attestato di Privativa industriale e Ricevuto d'invenzione rilasciatogli dal Ministero d'agricoltura industria e commercio del regno d'Italia, dalla durata d'anni 6 (sei) a datare dalli 31 marzo 1891, vol. 70, N. 10 (N. gen. 35,660), e relativo attestato completivo dello stesso mese ed anno, N. gen. 35,671, il tutto per una sua invenzione avente per titolo: **« Apparecchi de production d'eau distillée et sterilisée »**, offre la vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di brevetto di esercizio in Italia della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'estero degli signori Ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza dello Statuto, 16. c 3351

OCCASIONE

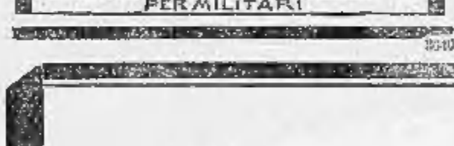
per l'attuale Esposizione di Torino
salvo il venduto.

Presso la Manifattura Gio. GILARDINI, Torino
via Ponte Mosca, 18, si trovano **la vendita** le seguenti vetrine atte per **esposizione**, usate, ma in buono stato:
Una vetrina ottangolare tutta in ferro. Base centim. 200x181, altezza cim. 382 (con cappello 482);
Altra vetrina rettangolare in legno ad angoli smussati formanti un ottagono. Base cim. 272x208, altezza cim. 185 (con cappello 235);
Altre due vetrine rettangolari in legno noce scolturate, delle seguenti dimensioni, cioè:
La 1ª lunghezza cim. 175, larghezza cim. 110, altezza cim. 192;
La 2ª lunghezza cim. 151, larghezza cim. 104, altezza cim. 230, tutte montate su tavole.
Prezzo a convenirsi. 3653

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1, Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 3083-5

LIQUIDAZIONE

per fine stagione
presso la Succursale via Maria Vittoria, 6



3340

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. — Retto ottimismo. — Le domande alla Direzione in Rivoli Torinese. 3184

Avanti il Tribunale Civile di Torino

Il **6 aprile 1898**, ore 2, avrà luogo l'**incanto** della
Casa in Torino, corso Raffaello, n. 27
del reddito lordo di oltre L. **7300.**
Per informazioni rivolgersi al segretario signor **Carlo Bazzano**, via Saluzzo, N. 25. c 3033

La penna è sempre stata e sarà sempre l'arma offensiva e difensiva.
(Ernest Renan.)

Fornitori della Real Casa
7 Attestati Reali

Penna „Gloria" di ZEISS

la
più cara la migliore
di tutte le penne del mondo.

Chiedere per prova un assortimento che costa solo Lire Una.

Domandare il nostro Catalogo che si spedisce gratis in tutto il regno.

Visitare la nostra filiale a MILANO Via Velasca No. 1 per conoscere l'utile che si può ricavare quotidianamente, usando i nostri articoli per Studii di Commercio, ed Uffici amministrativi in generale.

Aug. Zeiss & Co.
BERLINO — FRANCOFORTE s/M. — PARIGI — LONDRA — VIENNA — NUOVA-YORK.
MILANO Via Velasca No. 1.

2987 M

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* di VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Liquidazione Mobili ed Oggetti d'arte

provenienti dal fallimento delle
GRANDI SALE DI VENDITA
consistenti in camere complete, sale da pranzo, letti, *armoires*, salotti, scrivanie, canapè, ecc., ecc., tutto a prezzo d'estimo giudiziario. — Via San Francesco da Paola, n. 4, Torino.
Cederebbesi il negozio anche con mobili. 3306

CARTA FAYARD e BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie dagli la serie Iesai 137 51

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose accettanze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, accomandosi esclusivamente di pubblicità, esta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si rivolge sempre all'estero e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quanto indicato nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino

Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento** *di* **stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
Elegante taglio e confezione accuratissima.
Panni colorati per livree. 75

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONI.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico De MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 81 F

APERTURA DEPOSITO
VINI PREMIATI DELLA TENUTA STRAMBIO
CASALE MONFERRATO
Esportazione - Ingrosso - Dettaglio - Servizio a domicilio
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO.
c 3053

Liquidazione Mobili
per sgombro di locali

Ultimi giorni per vendita a trattativa privata di circa venti camere complete, cioè: Sale da pranzo, da letto e salotto. D'occasione circa 30 pairs letti lanciera con paglierici a L. **65** al paio. Arrivo agli sposi, forestieri ed a quelli che debbono provvedersi per l'Esposizione. — Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

UOMINI

Preservatevi in gomma o vescica di pesce od articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata *a bon closer*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Pressels**, Milano, Castelfidardo 191. 1 M

FRANCOBOLLI

Ravvolto e parziti acquisumi al più alti prezzi.
Agenzia Filatelica
12, via Principe Amedeo, **Torino.** c 3242

Acquistasi contanti

per contumelia circa al 4 per cento nella buona cascina affittata di pianura presso stazione nella provincia. — Notificare dati e precisa località al l'acquirente alla cassetta 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3031

IN VENDITA
Bella Villa
situazione e vista stupenda. Undici giornate, giardino, vigna, prati, boschi, a mezz'ora dalla fermata della tramvia.
Scrivere al N. c 3030, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere

mobili di **Torino, villetta di recidito.** — Rivolg. Portinaio, via Saluzzo, 10. c 3241

Letti, salotti, stufe da vendere.

Corso Massimo d'Azeglio, n. 74. c 3039

Maestra Levatrice

Occelli Innocenta tiene pensionato per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.**

RICERCASI
un nobile signore (Barone), di cinquanta anni o più, senza figli, che sia disposto ad adottare un distinto giovane che abbisogna di un titolo per la sua carriera. Questo giovane troverà in buona posizione e sarebbe il sostegno del signore che lo volesse adottare. — Scrivere A. S. 100, *Grand Hôtel*, piazza Torino, Roma. 3023 R

Levatrice

Corsino Michelino
tiene pensionato per partorienti. Prezzi miti. — Via Mazzini, n. 36, piano 2°, Torino. c 3046

Lire 10,000

si danno *a cambio vitalizio* contro prima ipoteca, esclusi mediatori. — Scrivere G. M., fermo posta, Torino. c 3044

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Giovanni. Scrivimi, toglimi da questa terribile incertezza. Stai meglio? Coraggio, partiamo! B..... c 3051

Gente! Anche di vederla alla mi priva! L'offesi forse? In quale posto mi trovo! Spero ciò non sia. Me ne dia una prova ritornandomi così un po' di pace. c 3031 **Spero.**

78. Assoluto bisogno scriverti. Spedirò pacco fino settimana. c 3033 **Roberto.**

AVVISO
agli artisti ed espositori

della Esposizione Nazionale di Torino 1898

Si annuncia la pubblicazione di nuovi giornali illustrati, e da diverse parti s'invitano Artisti ed Espositori a consentire la riproduzione delle opere o degli oggetti da essi esposti.

Ora è bene si sappia che i soli *Giornali illustrati* **Ufficiali** autorizzati dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione e dal Comitato per l'Arte Sacra sono quelli pubblicati dalla Casa Editrice dei signori

ROUX FRASSATI E C°

i quali soli hanno facoltà dai rispettivi Comitati di ritrarre gli edifizi dell'Esposizione e gli oggetti e le opere ivi esposte.

I Giornali Ufficiali Illustrati sono tre:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione 1898

L'ARTE SACRA

Cent. **30** ogni numero; L. **5** per 20 numeri di ciascun giornale; L. **10** per 40 numeri di ciascun giornale; L. **18** per 40 numeri di due giornali (fascicoli 80); L. **25** per 40 numeri di tre giornali (fascicoli 120).

Gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso gli uffici della Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza San Carlo - Via Santa Teresa, 2.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

L'ACQUA NATURALE

ferro-manganesifera-salino-alcalina-bicarbonato-gazosa di

CERESOLE REALE

per le sue sicure proprietà
digestive, enematiche, rinforzanti, ricostituenti, rigeneratrici, antinevralgiche, anticloroanemiche
e per il suo sapore gradevole a giusto titolo si può denominare

LA REGINA

delle Acque Naturali Minerali digestive e da tavola

Concessionario generale esclusivo
Cav. Uff. **CARLO ROGNONE** — TORINO
Direttore della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

6500

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.